

Campanili **Uniti**



NUMERO 4 - OTTOBRE - DICEMBRE 2007

In copertina disegno di **ORLANDO GASPERINI**
Notiziario bimestrale del decanato di Strigno - Aut. Curia Arcv. Tridentina - N. 1002 registro imprese dal 29.07.1998
Direttore Responsabile: Ernesto Menghini - Fotocomposizione e stampa Litodelta s.r.l. Scurelle (TN)
Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento

■ Referenti di parrocchia

Agnedo - Flora Dalla Costa

Bieno - Stefano Lucca

Grigno e Tezze - don Giorgio Garbari - Lucia Mocellini

Ivano Fracena - Giacomo Pasquazzo

Ospedaletto - Diego Ropele

Samone - Renato Rizzà

Scurelle - Paolo Costa

Spera - Rosamaria Torghele

Strigno - Natalina Melchiori

Villa - Paolo Carraro

ORARIO INVERNALE S. MESSE NELL'EX DECANATO DI STRIGNO

Sabato sera

16,45	Casa di Riposo di Strigno
17,00	Selva o Martincelli
18,15	Grigno
18,30	Scurelle
19,00	Agnedo, Bieno, Castello Tesino
19,30	Tomaselli, Tezze

Domenica

09,00	Cinte Tesino
09,15	Tezze, Agnedo
09,30	Scurelle, Villa, Bieno
10,30	Grigno, Pieve Tesino, Strigno, Samone, Spera, Ospedaletto
18,00	Castello Tesino
18,30	Ivano Fracena
19,30	Strigno

■ Oggi è nato un Salvatore

Carissimi,

Campanili Uniti arriva nelle case delle nostre comunità in un tempo tutto speciale, il tempo di Natale. Trova aria di festa, di gioia.

È nato Gesù, il Dio con noi, l'Emmanuele annunciato dai profeti. L'attesa è finita! "Oggi è nato per voi".

È l'oggi della salvezza. Lo è stato tanti anni fa e lo è ancora oggi per noi.

Quest'oggi lo contempliamo guidati dai profeti, da Giovanni Battista, da Maria e Giuseppe. Se alziamo gli occhi al cielo vediamo una stella splendente, luminosa che dice l'evento stupendo che illumina e orienta tutta la nostra vita e che fa nascere la speranza.

"Maria diede alla luce un figlio... lo avvolse in fasce e lo mise in una mangiatoia".

Quel Bambino è il Re del mondo eppure... se lo guardiamo bene è l'emblema della povertà: non ha sulla testa una corona d'oro o vestiti di lusso ma è lì, con le braccia aperte e il sorriso sul volto, per accogliere chiunque voglia avvicinarsi.

Le profezie conducono qui. Dio aveva rivolto, attraverso i profeti, una parola vigorosa, capace di ridestare la speranza, di richiamare alla giustizia, di destare l'attesa del suo Inviato. Ma tutto questo non gli era bastato.

In Gesù, il suo Figlio, avviene l'inimmaginabile; Dio decide di farsi uomo.

La sua grandezza, la sua potenza, la sua santità si manifestano nella sua carne umana.

Così a Natale noi contempliamo un Dio bambino, figlio di povera gente, nato in un alloggio di fortuna.

Abituati a cercare Dio nell'alto del cielo, ora, per incontrare Dio gli uomini sono invitati a chinarsi su una culla improvvisata, la mangiatoia di una stalla.

Abituati a provare timore, paura di Dio, della sua giustizia, dei suoi castighi, della sua forza. Ora gli uomini sperimentano una cosa del tutto diversa: Dio viene a loro nelle sembianze di un bambino, bisognoso di tutto. È una sorpresa stupenda!

È la sorpresa dell'amore, di Uno che non esita a condividere la nostra esistenza, fino in fondo, senza privilegi, senza corsie preferenziali.

Questo Dio che viene alla luce nella povertà di un alloggio di fortuna è straordinariamente vicino a tutti i poveri.

A distanza di duemila anni, Natale continua ad avere lo stesso effetto su quelli che vengono al presepe deponendo ogni arroganza, ogni pretesa, ogni pregiudizio; li trascina tutti dentro un'atmosfera di gioia e di pace, fa avvertire la struggente nostalgia di una vita diversa, accanto ad un Dio che si è fatto uomo per amore.

Quella che contempliamo in questi giorni è la storia dell'incontro tra Dio e l'uomo.

Dio che trabocca di amore e vuole legarsi per sempre all'umanità.

Dio ha parlato nei tempi antichi ed ora questa Parola si è fatta carne, è diventata un uomo, come noi.

Non c'era altro modo per rivelare l'Amore se non condividendo fino in fondo la nostra condizione. Non c'era altra strada per strapparci alla tristezza dell'egoismo, alla durezza

del cuore, alla prigionia del peccato. Questa Parola si è fatta carne e ha corso tutti i rischi che comporta una simile scelta: anche quello di essere ignorata, rifiutata, calpestata... Questa Parola si è offerta alla nostra libertà. Possiamo accoglierla o allontanarla, farle posto o cacciarla, ascoltarla o tapparci le orecchie. È in gioco la nostra libertà. Se apriamo il cuore e la mente, se la facciamo scendere nel profondo della nostra esistenza, riceviamo qualcosa di inaudito, che ci cambia per sempre. Diventiamo figli di Dio, l'oggetto della sua tenerezza, un raggio della sua luce, un frammento della sua bellezza.

Gesù è venuto proprio per questo.

In questi giorni possiamo vedere tanti presepi: grandi e piccoli, artistici o tradizionali; non corriamo il rischio di guardare solo superficialmente.

Fermiamoci un istante. È il regalo più bello che possiamo farci in queste feste; fermiamoci a contemplare il presepio e nel presepio il Bambino Gesù. Offriamogli quello che abbiamo nel cuore, la nostra vita ma ascoltiamo quello che Lui ha da dirci.

Saranno Parole che potranno dare senso profondo alla nostra vita, alla vita delle nostre famiglie e delle nostre comunità.

A nome anche di tutti i sacerdoti delle parrocchie: Buon Natale a tutti!

don Armando Alessandrini

agnedo

■ 24 settembre: la comunità cristiana di Agnedo festeggia la B.V. della Mercede

La Beata Vergine Maria è considerata a tutti gli effetti l'ispiratrice della fondazione, da parte di s. Pietro Nolasco (1180-1245), dell'antico Ordine della Mercede; il titolo con cui viene onorata è strettamente correlato alla storia di quest'Ordine, che da lei prese la denominazione.

S. Pietro Nolasco nacque a Mais Saintes Puellas (Tolosa, Francia) verso il 1180 e fin da adolescente si stabilì con la famiglia a Barcellona in Spagna. La prima notizia della sua presenza a Barcellona si ha nel 1203, quando profondamente addolorato nel vedere lo stato miserevole dei cristiani fatti schiavi dai Mori, padroni allora di gran parte della Spagna, egli si trasformò in mercante, per insinuarsi facilmente tra i maomettani ed a Valenza liberò con suo denaro trecento schiavi. Esaurite le sue ricchezze, si unì ad altri generosi e nobili giovani, per raccogliere offerte e quindi ripetere ogni anno il riscatto di gruppi di schiavi; ma per quanta solerzia impiegassero in quest'opera, vedevano il numero degli schiavi aumentare sempre più. Bisogna dire che in precedenza vari re e Ordini militari si erano occupati del riscatto degli schiavi, in Francia per esempio era sorto l'Ordine dei Trinitari che se ne interessava, ma molto limitatamente, mentre gli Ordini militari si erano presto estinti. La situazione degli schiavi, trasportati nei Paesi arabi dai musulmani, era diventata angosciante per Pietro Nolasco e i suoi compagni, che nei 15 anni trascorsi, avevano operato altri

cinque grandi riscatti detti "redenzioni" per migliaia di cristiani. Pietro ad un certo punto valutò la possibilità di ritirarsi a vita contemplativa, sentendosi impotente ad arginare la situazione, alimentata in continuazione dai Mori di Spagna. E in una di queste veglie di preghiera, la notte fra il 1° e il 2 agosto 1218, la Vergine Maria lo ispirò, illuminando la sua intelligenza, di fondare un Ordine religioso che si dedicatesse alle opere di misericordia e specialmente alla redenzione degli schiavi, anche a costo della propria vita. Dopo averne parlato con il giovane re d'Aragona, Giacomo I e con il vescovo di Barcellona, Berenguer, il 10 agosto 1218, Pietro Nolasco costituì ufficialmente il nuovo 'Ordine Religioso Redentore', nella cattedrale di Santa Croce di Barcellona, prendendo la Regola di S. Agostino. Inoltre il vescovo consegnò ai giovani laici del gruppo, la veste di lana bianca in omaggio alla purezza immacolata della Vergine Maria, sotto il cui patrocinio sorgeva l'Ordine; re Giacomo I consegnò loro lo scudo del suo regno d'Aragona come distintivo (quattro sbarre rosse in campo oro) e il vescovo autorizzò di poter portare sopra l'abito la Croce, segno della sua cattedrale. In quel memorabile giorno il re Giacomo I 'il Conquistatore' (1208-1276) regnante dal 1213, donò all'Ordine l'Ospedale di S. Eulalia in Barcellona, che divenne il primo convento dei religiosi (che erano tutti laici, compreso Pietro Nolasco), fungendo anche come casa d'accoglienza per gli schiavi liberati e sede delle opere di misericordia a favore degli infermi e poveri. Sotto la guida del fondatore, si mise in moto tutta una organizzazione a favore della libertà dei cristiani messi in schiavitù, che oltre ad aver persa la libertà, erano in pericolo per le pressioni e sofferenze inflitte, di abiurare la propria fede e passare all'islamismo. La 'redenzione' avveniva con il pagamento di un riscatto in denaro o altri generi, fatto al padrone mediante una terza persona, la somma variava secondo l'età, le condizioni sociali, economiche e fisiche dei riscattandi. Il

denaro veniva raccolto dai religiosi con il contributo di ogni ceto sociale dell'epoca, compreso le famiglie che avevano qualche loro componente schiavo in terra araba, vittima delle scorrerie saracene che funestarono dall'inizio del XIII secolo, le coste di Spagna, Francia, Sardegna, Sicilia e Italia Meridionale. Le 'redenzioni' venivano accuratamente preparate, precedute da una cerimonia religiosa prima dell'imbarco; le spedizioni erano dense di pericoli, per i pirati che infestavano il Mediterraneo, i naufragi frequenti, la possibilità di un tradimento degli arabi, che impadronitisi del denaro, trattenevano anche i Mercedari come schiavi, in attesa di un altro riscatto. Innumerevoli furono i religiosi che incontrarono la morte anche atroce, nell'espletare queste missioni redentrici; si calcola che con questo sistema siano stati liberati circa 52.000 schiavi cristiani nei primi 130 anni della costituzione dell'Ordine Religioso. Al ritorno positivo delle spedizioni, veniva cantato in cattedrale un solenne 'Te Deum' di ringraziamento, unitamente agli schiavi liberati.

Caratteristica eroica dei Mercedari durante le redenzioni, era quella di proporsi al posto di uno schiavo, se il denaro non bastava e rimanere prigionieri fino all'arrivo della somma dall'Europa, cosa che non sempre avveniva in tempo specie per gli agguati dei pirati, allora il religioso veniva ucciso barbaramente per vendetta. L'Ordine fu approvato da papa Gregorio IX il 17 gennaio 1235, in seguito i componenti furono anche sacerdoti e non più solo laici come agli inizi, a cui si aggiunsero la Confraternita e il Terz'Ordine della Mercede. Nel 1265 con s. Maria di Cervellon si aggregò il ramo femminile delle Monache Mercedarie, a cui seguirono in tempi più moderni altre Congregazioni religiose femminili della stessa spiritualità della Mercede. I Mercedari furono presenti come cappellani con Cristoforo Colombo, quando fu scoperto il Continente Americano; il primo convento fu fondato nel 1514 a Santo Domingo. L'Ordine

Religioso Redentore come si è detto era sotto la protezione della Madonna che ne fu l'ispiratrice; nel 1272 i redattori delle Costituzioni stabilirono che l'Ordine assumesse la denominazione di "S. Maria della Mercede", titolo attribuitale perché della Mercede o della Misericordia deriva da quanto diceva il re Alfonso X 'il Savio' (1221-1284) "Redimere gli schiavi è opera di grande 'Merced' ", ossia di Misericordia. La Vergine è considerata dai religiosi Mercedari, Madre sia di se stessi, quanto degli schiavi per la cui salvezza eterna i religiosi si devono preoccupare.

È chiaro che oggi per schiavitù s'intende tutti quei pericoli ed affanni che contraddistinguono il peregrinare degli uomini, anelanti alla salvezza eterna, non solo di quella fisica e Maria Corredentrice del genere umano, con amore continua la sua opera come nostra avvocata e ministra della salvezza. La Chiesa ha voluto valorizzare questo titolo prettamente mariano, stabilendo un ricordo particolare nella liturgia il 24 settembre.

■ Laurea di Stefania Sandri

Congratulazioni a Stefania Sandri laureata magistrale in direzione aziendale con la votazione di 110/110 e lode.



NOTIZIE ANAGRAFICHE:

**Sono rinati a vita nuova con
il Sacramento del battesimo:**
Valandro Stefano di Elvis e Cimadon
Teresa

**Hanno celebrato il Sacramento
del Matrimonio:**
Sartori Mirko e Pasquazzo
Valentina

**Sono tornati alla Casa del
Padre:**
Paterno Dorina di anni 79



Paterno Dorina

Sandri Severino di anni 86



Sandri Severino

Santomaso Tersilla di anni 99



Santomaso Tersilla

■ Ezio Franceschini, Uomo di Dio in un libro



La copertina del Libro

Sabato 13 ottobre, presso la Sala Consiliare del Comune, ha avuto luogo la cerimonia di commemorazione del compaesano Ezio Franceschini con la presentazione di un libro a lui dedicato. La Cerimonia è avvenuta in occasione della ricorrenza del centenario dalla sua nascita. "Celebrata oggi con quasi un anno di ritardo, per una serie di circostanze intervenute", ha spiegato Paolo Carraro, a nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Nella presentazione dell'opera, Carraro ha ricordato la figura morale e luminosa di Ezio Franceschini che ha lasciato il segno nella storia del paese ove ha mantenuto salde le sue radici e dove amava ritornare. Ha quindi rivolto i

ringraziamenti di rito a coloro che hanno collaborato alla realizzazione del libro, alle autorità politiche, accademiche e alle associazioni presenti.

È poi stato il sindaco, Armando Floriani, a rievocare l'illustre concittadino esprimendo nei suoi confronti sentimenti di apprezzamento e di riconoscenza. Successivamente ha preso la parola don Andrea Decarli, delegato per la diocesi alla cultura, che ha portato il saluto dell'Arcivescovo. Ha dato poi lettura del telegramma che l'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, che è anche Presidente della Fondazione Ezio Franceschini, ha inviato per unirsi al momento commemorativo. Nel messaggio di partecipazione, l'ex Presidente della Repubblica mette in risalto "la luminosa figura dell'illustre figlio di questa terra che fu eccelso negli studi medioevali e diede lustro alla prima cattedra in Italia di latino medioevale. Fu grande nell'eroico impegno per la difesa della libertà contro la dittatura fascista e nazista, in unione al suo maestro Concetto Marchesi". L'On. Scalfaro, con il suo telegramma si associa alla presentazione del libro e sottolinea "la luminosa figura di cristiano vero in ogni sua azione e testimone limpido ed intrepido del Vangelo".

È seguita poi la presentazione del libro, fatta dalla giovane autrice Beatrice Vannini, originaria di Firenze, che a Villa ha trascorso lunghi periodi. L'autrice ha ricordato che il libro è stato fortemente voluto da don Vittorio Dalsass, già parroco di Villa e deceduto lo scorso anno. "Un libro scritto in un linguaggio semplice, come lo avrebbe voluto don Vittorio, perché possa essere accessibile a tutti. Lo scopo del libro, nei suoi desideri, doveva essere quello di far conoscere l'uomo Franceschini, il suo rapporto con la natura e con gli altri - ha sottolineato l'autrice - Don Vittorio riteneva importante che di Franceschini fosse messo in evidenza il suo amore totale verso Dio e la Madonna e far conoscere la visione che aveva della morte, o meglio di Sorella Morte come lui soleva serenamente

chiamarla". La figura di Franceschini è stata poi approfondita e ampiamente illustrata dal prof. Claudio Leonardi, suo allievo e attuale Direttore della Fondazione Ezio Franceschini. Al "suo" professore, nel 1986, ha dedicato un libro che è stato anche un riferimento importante per Beatrice Vannini. Il discepolo ha ricordato la personalità di spicco che è stato il prof. Franceschini nel panorama italiano. "Personalità complessa: dolce e severa allo stesso tempo. Dotato di profonda fede cristiana, di tenacia e istinto per la ricerca storica, ha fatto dell'insegnamento una missione. Capace di semplicità, anche se uomo di potere nella vita pubblica italiana e nel mondo dell'istruzione. La sua è stata una vita di apostolato permanente - ha evidenziato il prof. Leonardi - con il voto di rimanere laico. Scelta questa che doveva essere mantenuta segreta e che imponeva i voti di povertà, castità ed obbedienza. L'intimità con Dio e l'attenzione al prossimo - ha concluso Leonardi - sono stati i pilastri della vita dell'Uomo di Dio". Intense le parole scelte dalla prof. Mirella Ferrari che è succeduta al prof. Franceschini

alla cattedra di Letteratura Medioevale dell'Università Cattolica di Milano. La docente ha ricordato le numerose opere letterarie del prof. Franceschini: 800 titoli di bibliografie di varie tematiche. Ha ricordato che il suo predecessore è anche stato Rettore dell'Università Cattolica in un periodo difficile, quello della contestazione giovanile. Che è stato al fianco dei giovani che combattevano per i loro ideali e con i quali si è anche trovato in contrasto. "Uomo esigente - ha sottolineato Mirella Ferrari - chiedeva il massimo di ciò che si può dare, ma sempre aperto a tutti, anche ai non credenti, perché la verità della ricerca era un suo cardine di condotta". Prima della conclusione della cerimonia il saluto del Presidente del Consiglio Provinciale dott. Dario Pallaoro che ha definito L'Uomo di Dio "un Figlio della nostra Terra" e auspicato che i suoi insegnamenti possano contribuire a renderci migliori. Presenti in sala anche il consigliere provinciale Giovanni Battista Lenzi. Due parole ancora sul libro che ognuno ha potuto gratuitamente portarsi a casa. Si



tratta di una pubblicazione storica di 140 pagine, ricca di immagini che ricordano i diversi momenti della vita di Ezio Franceschini. Un viaggio nella memoria di cui l'autrice si è fatta interprete. Otto capitoli comprendenti le notizie bibliografiche, gli studi sul Medioevo, il suo impegno nella Resistenza, l'attività universitaria, un accenno ai suoi scritti e alle sue opere, il suo rapporto con Dio e i momenti di attesa di Sorella Morte, per concludere con i ricordi e le testimonianze di persone che lo hanno conosciuto nel mondo universitario, politico, culturale, ma anche di tanta gente comune. L'opera è stata realizzata con il contributo del Comune di Villa Agnedo e della Regione Trentino-Alto Adige.

Una cerimonia coinvolgente con le letture di suoi scritti graffianti e divertenti, ma anche capaci di consegnare un esempio educativo. In particolare la lettura di un racconto fatta dalla professoressa Anna Cassol ne è stato un piacevole assaggio.

Una cerimonia anche a tratti toccante, con la presenza del Coro Lagorai di Torcegno che, con canti fra un intervento e l'altro, ne ha fatto da cornice e ha concluso l'incontro commemorativo con le struggenti note del "Signore delle Cime". Poi la definitiva conclusione con un momento conviviale.

Il Consiglio Pastorale di Villa, con questa iniziativa, oltre ad aver tributato un giusto omaggio ad un suo concittadino che definiva la Valsugana "la valle piú bella del mondo", ha dato anche l'opportunità a molte persone di trascorrere un frammento del proprio tempo ritirando la mente dal mondo esterno e di immergersi nella conoscenza di Uomini dal forte richiamo etico. Richiamo cui la comunità fortunatamente sente ancora il bisogno.

Ro.
To.

M.A.S.C.I. - LE CASTAGNE E DE GASPERI (Ovvero una castagnata un po' diversa)

Uno dei primi impegni previsti dal fitto calendario redatto dal MASCI regionale è: "castagnata a Strigno".

Perché a Strigno? Gli storici, interrogati in merito, ci rispondono affermando che le castagne preferite dalla corte di Vienna provenivano proprio da una località vicino a tale paese: da Spera.

La nobiltà obbliga, affermano i francesi e, quindi, il nobile frutto di Spera deve essere onorato adeguatamente anche da un movimento che, tra i suoi principi, ha anche quello di apprezzare e valorizzare la natura ed i suoi frutti. Così, anche quest'anno, gli scout adulti del MASCI del Trentino-Alto Adige si sono ritrovati, puntuali alle ore 13.30 del 3 novembre, a Strigno pronti a gustare il gustoso frutto di Spera.

Vi è una novità. Da bravo magister di un movimento che abbina l'educazione permanente all'attività all'aperto, Paolo ha voluto saggiamente offrire anche del cibo succulento alle menti degli adulti scout. Ha fatto precedere il momento ludico-alimentare da un percorso riguardante la storia di un personaggio politico che ha fatto grande non solo il Trentino, ma l'intera Europa: Alcide De Gasperi. La sua biografia ci dice che egli è nato vicino a Strigno, esattamente a Pieve Tesino. Questo è un piccolo paese a ridosso del passo del Broccon.

E' una località amena, con prati e boschi che, in autunno, si rivestono di magnifici colori varianti dal verde intenso degli abeti, alle diverse gradazioni del giallo delle

betulle, degli ontani, sino a trasformarsi nel marrone scuro dei faggi e dei castani. A Pieve Tesino gli adulti scout del MASCI hanno visitato, accompagnati da guide entusiaste oltre che profonde nella materia, il museo, dedicato allo statista, realizzato nella sua casa natale.

Percorrendo le strade del paese si gode, in questa stagione, di un profumo misto proveniente dai camini delle case che parlano di stufe e caminetti accesi, di frutta appena raccolta, di foglie che lentamente si sacrificano per dare nuova vita al terreno.

Ecco la casa natale di De Gasperi.

Gli occhi strabuzzano increduli nel vederlo alla finestra con la figlia in braccio ed accanto alla moglie. Non può essere redivivo, eppure è lui, così come appare nelle fotografie sulle varie stampe. Quale magico trucco è stato attuato? La spiegazione ci viene dalla guida.

Per rendere maggiormente viva e reale la casa, i responsabili del museo hanno ricoperto le diverse finestre

con ingrandimenti di fotografie del grande statista riguardanti momenti maggiormente significativi della sua vita. E' un simpatico invito ad approfondire la sua conoscenza.

Certo è che, di sera, con il buio, le immagini alle finestre illuminate appaiono vive e creano un senso di realtà per cui il viandante si sente quasi spinto ad un profondo inchino e ad un istintivo saluto: "Buona serata, presidente e a lei, signora!".

Provare per credere. Il percorso museale segue itinerari particolari: dai luoghi amati alla nuova Europa, la stanza natale, da Pieve Tesino a Vienna, dalla grande guerra all'avvento del Fascismo.

Passo passo si scopre la vita di un uomo semplice, nato in un paese di semplici, ma pieni di tanta saggezza. Si scopre la vera identità di una persona che è cresciuta sotto un regno comprendente etnie diverse, con diversi caratteri, lingua e cultura.

Da tale realtà ha saputo trarre la capacità di affrontare coraggiosamente, con



profonda intelligenza, conoscenza delle diverse realtà europee di allora, saggezza, amore per la libertà e per la verità, attinto anche dalla sua profonda fede, le diverse realtà succedutesi dopo la prima Guerra mondiale.

Il suo amore per l'uomo e la sua libertà l'ha portato alla ricerca di migliorare il mondo, guidandolo alla scoperta di una vera democrazia nel rispetto del bene comune, lasciando così un'impronta indelebile nella storia. Che strano, pare di parlare di un vero scout.

Lasciato il museo e Pieve Tesino e ritornati a Strigno, gli adulti scout possono godere finalmente dei dolci frutti di Spera. L'atmosfera come sempre è serena.

Ci si trova bene tra amici che vivono la stessa avventura.

Ma questa sera la compagnia pare sia aumentata. Si sente la presenza invisibile, ma vera, di una persona in più che pare godere, anch'essa, dei dolci frutti, accompagnati da un bicchiere di quello buono che, scendendo, allietta l'anima e fa cantare il cuore.

Beh, De Gasperi sarà stato un grande statista ed un grande personaggio, ma, come uomo, anche lui avrà goduto della buona compagnia, no? E quindi... Come chiusura ecco una serie di scenette interpretate da un simpatico scout del luogo, che, con straordinaria bravura, coinvolge i presenti nella mimica, nel canto, nel gioco.

Vederlo interpretare la scena della vecchia sdentata che cerca marito, pare di vedere la realtà di una vecchia strega o, in dialetto veneto "stria" dei paesi antichi che, con la lingua in perpetuo movimento attorno alle labbra, sbavando e sputando, cerca disperatamente di farsi apprezzare per comporre famiglia.

Un bravo di vero cuore. Come sempre le note del canto dell'addio stringono il cuore nella melanconia del saluto, mormorando, tuttavia, la certezza che "un dì ci rivredem".

E.B.

NOTIZIE ANAGRAFICHE

È tornata alla Casa del Padre
Ilda Pizzini nata a Villagnedo il 22 luglio 1920 morta a Torino il 14 settembre 2007.



Ilda Pizzini

*Per sua espressa volontà sepolta nel cimitero di Villa.
I famigliari e parenti tutti la ricordano con affetto.*

bieno

■ L'adeguamento liturgico

Come ormai tutti avranno notato, i lavori della nostra chiesa parrocchiale sono quasi terminati. La Curia Diocesana ha proposto di fare il cosiddetto "adeguamento liturgico", il quale viene consigliato un po' alla volta a tutte le chiese della Diocesi, in particolar modo a quelle appena ristrutturate, come appunto è il nostro caso. L'adeguamento liturgico consiste in poche parole nel sistemare in maniera definitiva i poli liturgici che una chiesa possiede: *l'altare, l'ambone, la sede presidenziale ed il fonte battesimale*. Il Consiglio Pastorale a questo proposito ha organizzato in precedenza un incontro pubblico con don Ambrogio Malacarne, delegato Diocesano per l'arte sacra per approfondire queste tematiche: l'altare, l'ambone ed il fonte battesimale. È vero che noi in chiesa abbiamo questi tre elementi, ma tralasciando il fonte battesimale (per problemi di spazio), le Norme Liturgiche dicono che l'altare e l'ambone devono essere fissi, inamovibili. Attualmente, noi abbiamo un "altare", ma di legno e secondo le Norme Liturgiche è da considerarsi "provvisorio". Vediamo un po'...

L'altare "Accorrete tutti per radunarvi nell'unico tempio di Dio, intorno all'unico altare, nell'unico Gesù Cristo". Invito antichissimo e nuovo, pronunciato da S. Ignazio di Antiochia Vescovo e martire (tra il 107 e il 117). L'altare è il "centro dell'azione che si compie con l'eucaristia", il "segno" attorno al quale si raduna tutto il popolo cristiano con i suoi ministri centro simbolico della presenza di Cristo risorto. L'altare è figura della rupe che dona l'acqua della vita (cf. Es 17,5-6; Nm 20,7-11; con 1Cor 10,4)

che scaturisce dalla croce (Gv 19,34) e della Risurrezione (Gv 7,37-39). È la tomba vuota del Signore, da cui è balzata la vita che dona lo Spirito della Risurrezione. È luogo del sacrificio con effetto permanente (Eb 10,5-14). L'altare così è l'unica mensa dell'unico pane della Parola e del corpo di Cristo. Nella "casa della Chiesa" è simbolo dell'unità e della carità di tutta la comunità con il suo Vescovo. È anche il luogo della presenza del sacrificio della croce sotto i segni celebrati. È il "segno" di Cristo, presenza terrena dell'altare celeste e spirituale. Una Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana recita: "L'altare è il punto centrale per tutti i fedeli, è il polo della comunità che celebra. Non è un semplice arredo, ma il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, è mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente e segno di unità e carità. Dovrà pertanto essere ben visibile e veramente degno: a partire da esso e attorno ad esso dovranno essere pensati e disposti i diversi spazi significativi. Sia unico e collocato nell'area presbiterale, rivolto al popolo e praticabile tutto all'intorno. Si ricordi che pur proporzionato all'area presbiterale in cui è situato, l'altare assicura la funzione di focalità dello spazio liturgico solo se è di dimensioni contenute". Proprio perché unico e non un arredo, deve essere "fisso", cioè "costruito in modo da aderire al pavimento e non poter venire quindi rimosso" e la mensa "sia di pietra, e più precisamente di pietra naturale", mentre il basamento può essere anche di un materiale diverso (es. bronzo). C'è poi da aggiungere che un altare fisso viene anche consacrato dal Vescovo con la deposizione di alcune reliquie di Santi o di Martiri (e questo rito nella propria chiesa si può vedere una sola volta nella vita!). La preghiera di consacrazione dice:

"Benedetto sei tu, Dio grande e misericordioso, che per la redenzione del genere umano hai gradito il sacrificio del tuo Cristo a te offerto"

sull'altare della croce.

*Per celebrare il memoriale
riunisci il tuo popolo con amore di Padre
intorno alla mensa del tuo Figlio.
Guarda, o Padre, questo altare,
preparato per celebrare i tuoi misteri:
sia il centro della nostra lode
e del nostro rendimento di grazie;
sia l'ara sulla quale offriamo
nei segni sacramentali
il sacrificio del tuo Figlio;
sia la mensa su cui spezziamo il pane
della vita e beviamo il calice dell'unità;
sia la fonte da cui sgorga perenne l'acqua
di salvezza. Dona ai tuoi fedeli
che si accostano al Cristo pietra viva
di essere in lui edificati in tempio santo,
per offrire sull'altare del nostro cuore
in sacrificio spirituale
la nostra vita realmente vissuta
a lode della tua gloria".*

Dunque un altare fisso sarà un simbolo di fede e testimonianza per le nostre generazioni future, un simbolo indelebile nei secoli nella nostra chiesa. Basti pensare che quando costruivano le chiese nel passato gli altari erano in legno solo per mancanza di denaro, ma appena si poteva venivano sostituiti da quelli in marmo (per esempio vedi la storia della nostra chiesa parrocchiale sul libro storico di Bieno).

L'ambone La Risurrezione di Cristo è il centro vitale della nostra fede (1Cor 15,1-8. 14-20) ed è causa e motivo di ogni nostra gioia e celebrazione. Nello spazio sacro del tempio che raccoglie la Chiesa, sta un luogo che è "icona" stabile e permanente della Risurrezione del Signore: l'ambone della "sua" Parola. Il termine ambone, dal greco anabainò, salire, indica il luogo elevato e stabile della Parola, vera mensa perenne dalla quale, come dell'altare, Dio nutre e sostiene il suo popolo. L'ambone è posto tra altare e assemblea, nello spazio simbolico che indica il giardino paradisiaco e quello della tomba vuota. Le antiche chiese ne conservano esempi di rara

bellezza, testimoni accorati della fede e del gusto dei padri: in modo nefasto, infatti, nella storia l'ambone venne sostituito dal pulpito e, tristemente, dal leggio. Realtà che perdura ancora oggi con colpevole dimenticanza, nonostante la volontà ben espressa della Chiesa: "L'importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto... verso il quale,... spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli". Come L'Angelo annunciante alla tomba vuota la Risurrezione del Cristo, così, oggi, il diacono, simbolicamente "angelo che annuncia l'Evangelo della Risurrezione" nella liturgia, sta sull'ambone, perché di lì dilaghi verso il mondo la gioia dell'annuncio. Quindi l'altare e l'ambone sono in stretta sintonia, non solo dal punto di vista del materiale (che deve essere uguale ed essere fatto nello stesso stile), perché ambedue ci nutrono della Parola e del Corpo del Cristo morto e risorto per noi. L'adeguamento non deve essere realizzato tutto e subito, ma si potrebbe sempre farlo un po' alla volta e in base alle nostre forze programmando gli interventi. (per approfondimenti: "il mistero dell'altare" di don Ambrogio Malacarne, ed.diocesana;... "per grazia tua ti lodo" di don Ludovico Maule, ed.Dehoniane).

Tesi di laurea

Il 29 ottobre 2007 Omar Dellamaria ha conseguito la laurea in infermieristica presso l'università degli studi di Padova. Il titolo della tesi da lui realizzata è: "Ventilazione meccanica non invasiva: elaborazione di un progetto educativo per la dimissione del paziente a domicilio" e ha ottenuto il punteggio di 105/110: vivissimi complimenti!



grigno tezze

Dalle Missioni

1. *Nell'ultimo numero di Campanili uniti abbiamo riferito della breve visita di Suor Leonarda Gozzi alle nostre comunità di Grigno e Tezze. Appena ritornata in Messico nella sua missione dello Yukatan, lei ci ha fatto pervenire la seguente lettera per la quale la ringraziamo con i migliori auguri di bene.*

Al nostro reverendo parroco don Giorgio, al Gruppo missionario di Grigno, a tutti i nostri carissimi amici di Tezze, un grazie commosso per i brevi ma affettuosi incontri avvenuti proprio durante i festeggiamenti del Patrono di Grigno, S. Giacomo.

Quanto ho goduto nel soffermarmi con tante persone che non vedevo da anni, che avevano conosciuto la mia famiglia, specialmente la mia carissima mamma. Che santa soddisfazione poter esprimere in chiesa il mio entusiasmo per la Missione Yukateca e la nostra gratitudine per ciascuno e per tutti coloro che hanno contribuito alle spese di costruzione e di arredamento dei vari reparti della Missione che ora ci permettono di lavorare aiutando ed accogliendo tante persone, piccole e grandi, desiderose di pace e serenità.

Ancora grazie di cuore per l'affabilità del parroco, della Signora Livia e Luciana, per la fraterna e premurosa ospitalità della maestra Teresa Stefani, per le singole generose offerte dei cari Grignati e Tedoti. Che stupendo l'incontro con il "Gruppo Alpini" di Tezze, che allegria posare davanti all'obiettivo con il cappello di "Alpino".



Mi pareva in quel momento di essere tornata piccola, come una bimba che si diverte con i più grandi. Grazie ancora e auguroni per tutto quanto state organizzando di bello, a bene di tutti.

Tante persone di Tezze avrebbero voluto salutare anche Suor Giuliana (l'Anna Maria) ma purtroppo l'improvviso aggravarsi della mamma di una nostra Consorella l'ha chiamata a compiere un atto di carità per andare a prendere e accompagnare con la macchina l'interessata, da Roma al Veneto. Ripassando da Tezze a prendermi, ha appena fatto in tempo a sostare alcuni minuti al cimitero presso la tomba del fratello Aleardo. Il ricordo nostalgico di queste giornate, anche se brevi, resterà indelebile, come incancellabile è la riconoscenza per tutti e per ciascuno di voi. Allo zelante don Giorgio e a tutti i Tedoti e Grignati, un affettuoso saluto sempre riconoscente.

**Dev.ma Suor Leonarda
Gabriella Gozzi**

2. Don Angelo dalla Bolivia ha telefonato a don Giorgio: continua il suo mandato di vicario generale del vescovo Mons. Rosat che ha problemi di salute ma che vuol continuare fino al 75° anno di età. Don Angelo saluta tutti di Grigno e Tezze, in particolare i bimbi della I Comunione; assicura la sua preghiera e chiede il nostro ricordo.

3. Nel settembre scorso la mamma di don Angelo ha ricevuto la visita del nuovo vescovo coadiutore di Mons. Rosat che poi, al raggiungimento dei limiti di età, gli subentrerà: è Mons. Jorge Herbas Calderrama francescano, nella foto con la mamma e don Giorgio.



4. Don Pietro Del Fabbro, che tutti conosciamo, missionario in Brasile e ritornato in Italia per un periodo di cure e di riposo, ha fatto visita alla sorella Marisa, ha incontrato il gruppo missionario di Grigno



e Tezze e ha celebrato con la comunità di Tezze. Vogliamo ringraziarlo ancora delle parole e della bella testimonianza che ci ha dato e assicurargli il nostro ricordo e preghiera.

5. Dal Brasile ci è giunta una sorpresa che è una gradita notizia: a darcela è il parroco della Parrocchia della Madonna addolorata in Casa Branca SP che comprende l'ospedale in cui lavorò e morì Suor Filippina Bellin e che di conseguenza è competente con il suo vescovo di dare inizio alla lunga pratica per l'eventuale processo della beatificazione.

Dice testualmente: " Il motivo di questa lettera è darvi una buona notizia: la nostra parrocchia inizierà il lavoro per la beatificazione di Madre Filippina Bellin. La Madre generale delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, con altre sorelle, è stata qui nella nostra città e nella nostra casa, per dare avvio alla procedura.

Lei è molto entusiasta e farà ogni sforzo per facilitare il processo nel passaggio da qui a Roma.

Il primo passo è già iniziato con la raccolta di firme da parte dei cittadini della città e

con la costituzione di una commissione per il processo.”

Nella seconda parte della lettera ci viene segnalata la necessità di aiuti finanziari per una casa che raccolga il materiale inerente. Noi, che già abbiamo goduto quando abbiamo visto la gente di Casa Branca invocare Suor Filippina e onorarla come santa, abbiamo risposto che ci rallegriamo ulteriormente della buona notizia, ma che, dopo i notevoli sforzi per la costruzione e l'arredamento della casa per i ragazzi di strada, non possiamo lanciare ulteriori collette e quindi siamo spiacenti ma non siamo in grado di aderire.

Se però c'è qualche persona sensibile (la speranza è l'ultima a morire) ... saremmo ben lieti di farlo.

Che se poi qualcuno ottenesse grazie particolari e documentate per intercessione di Suor Filippina, lo voglia segnalare alla Casa Madre delle Suore del Sacro Cuore.

Don Giorgio

■ Iniziata la catechesi

È bello vedere i bimbi e i ragazzi venire con entusiasmo ogni settimana nella canonica di Grigno e in quella di Tezze dove li attendono per la catechesi delle brave persone disponibili o le loro mamme e un'ora dopo vederli di nuovo uscire contenti. L'entusiasmo e la buona volontà dei grandi rende piacevole e arricchente l'incontro ai piccoli e spesso è occasione di piacevole riscoperta del grande mistero cristiano anche per loro. Che bella opportunità per voi genitori! Se c'è la vostra convinzione, collaborazione e buon esempio, per la crescita spirituale dei vostri figli sarà come il lievito e il sale nel pane. Fatemi sognare e condivideremo la gioia.

Don Giorgio

■ Festa del centenario della Cassa Rurale

“Cento anni e non sentirli ... per una Cassa Rurale che guarda al futuro”. Con questo slogan la Cassa Rurale della Bassa Valsugana ha inteso caratterizzare le iniziative organizzate per festeggiare i cento anni del Credito Cooperativo nei tre paesi di Grigno, Tezze e Ospedaletto.

Le Casse Rurali nei primi due furono fondate nel novembre 1907, nel terzo nell'aprile 1924, grazie soprattutto all'aiuto e alla collaborazione dei rispettivi parroci di allora: don Cirillo Gremes a Tezze, don Luigi Ceola a Grigno e don Fortunato Andreatta a Ospedaletto.

Dalla fusione di queste tre compagini, che possiamo definire “storiche”, è nata la Cassa Rurale della Bassa Valsugana, attualmente presieduta dal geom. Silvio Stefani e diretta dal rag. Paolo Gonzo. I festeggiamenti nei vari centri si sono succeduti nelle giornate di venerdì 7 e sabato 8 settembre 2007 (bellissima l'idea di valorizzare le diverse piazze) e si sono conclusi domenica 9 con la santa Messa solenne nella Chiesa arcipretale di Grigno, accompagnata dai tre cori parrocchiali di Grigno, Tezze e Ospedaletto, concelebrata da don Mario Toniatti parroco di Ospedaletto e presieduta da don Giorgio Garbari, il quale, nella sua omelia, ha messo in risalto molto bene quali sono i valori che devono ispirare la cooperazione e la loro importanza per la crescita della persona e la sua realizzazione.

Ha fatto seguito il pranzo di gala con l'intervento dei vari rappresentanti della Cooperazione trentina e di alcune autorità istituzionali.

Graziano Favretto



Pellegrinaggio al santuario della madonna dell'aiuto

Nel pomeriggio di martedì 2 ottobre si è svolto il pellegrinaggio al Santuario "Madonna dell'aiuto" al quale hanno partecipato numerose persone di Grigno, Tezze e frazioni. La bella giornata di sole, oltre che a rallegrare gli animi, ci ha permesso di poter ammirare i bei pinnacoli delle famose "piramidi" che si trovano prima di entrare in paese. Raggiunto

poi il piccolo, ma grazioso e ben tenuto Santuario, il parroco di Segonzano ci ha accolti e ci ha illustrato brevemente le origini e la storia della chiesetta.

Ha fatto seguito la S. Messa celebrata da don Giorgio seguita con devozione e partecipazione da tutti. Dopo una breve sosta, siamo risaliti in corriera per tornare a casa, attraverso l'altopiano di Pinè e fermandoci al lago della Serraia. Sul pullman non sono mancati i canti ed è stato possibile fare anche una piccola lotteria, il cui ricavato sarà devoluto ai nostri missionari.

Graziano



■ Pellegrinaggio a Lourdes

Anche quest'anno in nove Tedoti abbiamo avuto la grande gioia di partecipare al pellegrinaggio di Lourdes assieme ai fratelli dell'UNITALSI triveneta bellunese. E' un'esperienza sicuramente da provare, come diceva il vescovo di Belluno che ci esortava a tenere sempre accese le nostre lampade: non si può spiegare quello che si prova. Una delle meraviglie di Lourdes oltre i luoghi sacri è vedere come gli ammalati



(circa 120) siano sempre al primo posto, siano essi giovani o anziani. Purtroppo per mancanza di spazio non posso descrivere le bellissime funzioni alla Madonna, ma non posso non ricordare la Santa Messa universale nella Chiesa di S. Pio X alla quale eravamo circa 15 mila a partecipare: veramente indimenticabile. Come tutti gli anni con noi c'era Adriano che come sempre ha dedicato alla Madonna una bellissima poesia: "Tu al mio cuore sei sempre piaciuta e ringrazio pure tuo Figlio di averti conosciuta. La mia anima è felice sapendo che da te è amata...". Grazie Adriano.

Annalena

■ La classe 1948 in festa

I coscritti della classe 1948 di Grigno e Tezze hanno pensato di festeggiare il 59° anniversario con un programma diverso dal solito e cioè di recarsi a Roma nei giorni 6 e 7 ottobre a trovare la coscritta Paola. Partenza di buonora il sabato dall'aeroporto di Treviso, arrivo a Roma e nella mattinata visita alla Camera dei deputati e relative sale di rappresentanza. Pranzo e visita ai principali monumenti romani: Fontana di Trevi, piazza di Spagna, altare della Patria, fori imperiali e Colosseo. Cena in locale caratteristico di Roma e dolce in casa di Paola.

Domenica mattina visita a Castel S. Angelo e piazza San Pietro con l'Angelus e la benedizione di Sua Santità Benedetto XVI. Pranzo e partenza nel tardo pomeriggio alla volta di Treviso. Due giornate stupende vissute in allegria. Vogliamo ringraziare tutti per la partecipazione e in particolare Pieraugusto, Paola e il marito Mauro per l'impeccabile organizzazione della gita.

Pieraugusto



Festa della classe 1947

Con l'aiuto e la benedizione del cielo la Classe 1947 di Tezze, Grigno e Selva hanno festeggiato il loro sessantesimo anno. Approfondendo la propria cultura si sono incamminati nella bellissima città di Verona, visitando con guida i passaggi culturali e

storici della città, finendo con vista dall'alto della stessa. Si sono ristorati nelle colline di Custozza assaporando la buona cucina e brindando con il vino tipico dei vigneti locali. Poi, tornando bambini, si sono inoltrati nello zoo safari di Pastrengo, finendo con una buona pizza per completare questa festa, con l'augurio di ritrovarsi tutti al prossimo appuntamento.

Romeo



Nozze d'avorio

Una lieta sorpresa per i coniugi Gina e Alfredo Gonzo che con tutti i loro cari hanno festeggiato 55 anni di matrimonio nella città della Madonnina. A loro insaputa, infatti, figli e nipoti hanno programmato una giornata in quel di Milano, con tanto di guida turistica e pranzo e allegra compagnia. Da tutti vivissime congratulazioni per il traguardo raggiunto e un augurio di gioie e serenità per i prossimi anni insieme!

I famigliari



■ Grigno: gita del coro

Sabato 15 settembre il Coro parrocchiale "San Giacomo Maggiore" di Grigno ha effettuato la sua ormai tradizionale gita annuale, che quest'anno si è svolta in una sola giornata. La meta era Pavia, con visita guidata della città e in modo particolare alla sua famosa "Certosa". Tutti siamo rimasti meravigliati dell'imponenza e della grandezza di questa costruzione, nonché della ricchezza dei marmi e delle pietre preziose di cui sono ornati gli altari e della bellezza degli arredamenti in legno lavorato e intarsiato che si trovano al suo interno. Molta impressione ha destato anche la descrizione delle rigorose norme

che regolavano in passato la dura vita dei monaci.

Nel pomeriggio era in programma la visita ad una cantina della zona per degustare i rinomati vini dell'Oltrepò Pavese, ma purtroppo l'abbiamo trovata chiusa. "Si vede che hanno finito tutto il vino " ha commentato ironicamente qualcuno. Tuttavia ripercorrendo la strada, ci siamo fermati ad un punto vendita che avevamo notato nell'andata e così ci è stato possibile acquistare delle bottiglie con ottimi vini locali. Quindi siamo risaliti in corriera per il viaggio di ritorno, a conclusione di una giornata trascorsa in compagnia e rallegrata dagli immancabili canti e barzellette.

Graziano

■ Tezze: consegnata la nuova autobotte

I frequenti incidenti stradali avvenuti sulla superstrada nell'ultimo tratto trentino e in quello attiguo veneto, col conseguente intervento dei vigili del fuoco volontari di Tezze e di Grigno, hanno indotto le autorità provinciali ad aderire alla richiesta del Corpo di Tezze di avere una nuova autobotte dotata dei necessari accessori per queste evenienze, ad esempio le pinze idrauliche.

La consegna è avvenuta domenica 21 ottobre alla presenza delle massime autorità provinciali, comprensoriali e comunali. Il comandante Sergio Fante ha ringraziato quanti hanno contribuito al buon esito dell'iniziativa, in particolare la Provincia, ma anche la Cassa Rurale e il Comune. Dopo i vari discorsi di circostanza e il grazie a tutti i vigili del fuoco volontari per la loro generosa disponibilità e l'auspicio che subentrino nuovi rinforzi dalle giovani leve che stanno frequentando il necessario corso di preparazione, il parroco ha impartito la benedizione.



Canti gregoriani

Nell'antica Pieve dei Santi Giacomo e Cristoforo, giovedì 8 novembre alle ore 20,30, la "Schola Augustanea" di Borgo Valsugana, diretta da Attilio Zottele, ha presentato e diretto un programma di canti gregoriani per la liturgia dei defunti dal titolo "Lux aeterna". I canti, in lingua latina, sono risuonati tra le volte della vecchia chiesa, creando un'atmosfera suggestiva e sono stati molto apprezzati ed applauditi dal numeroso pubblico intervenuto.

Graziano

Notizie

- È sempre toccante il ricordo dei caduti delle guerre e delle vittime delle violenze che si tiene ai primi di novembre sia a Grigno che a Tezze. Significativa è stata anche la Messa al piccolo cimitero militare di Prà Minati nella quale si è fatta particolare memoria dei caduti dell'Ortigara nel 90° della battaglia. Ha commosso la lettura delle lettere, ritrovata solo poco tempo fa nella casa di famiglia, che un giovane militare aveva scritto ai genitori l'antivigilia della battaglia, che, come temeva, fu foriera anche della sua tragica fine.
- È con piacere che vediamo recuperata



un'altra pagina di storia del paese di Grigno, che l'inesorabile scorrere del tempo stava sgretolando e seppellendo: l'interessante "calchera de Boro" sulla strada di Selva, che ora tanti ciclettisti si fermano ad osservare. Fra poco avremo a disposizione anche le vecchie trincee accanto al Grigno. Che bello se in seguito potessimo ammirare anche uno dei vecchi molini, che erano caratteristici delle nostre zone, azionati dall'acqua delle nostre montagne!

- Le ricorrenze religiose raccolgono i fedeli e li uniscono tra loro e con il Signore. Nella processione che conclude la Messa, si intrecciano i canti del coro e le preghiere del prete e dei fedeli. Così è stato in occasione della Madonna del Rosario a Grigno e della Madonna della Mercede e di S. Brigida a Tezze e in quest'ultima – onore agli organizzatori – c'è stato anche il suono della banda di Nove – Marostica.
- Sono terminati i lavori di restauro delle superfici pittoriche del presbiterio della Chiesa di Tezze, opera del valente pittore Luigi Bonazza. La Ditta restauratrice di Enrica Vinante ha provveduto alla pulizia, all'eliminazione dell'intervento peggiorativo compiuto da mano non competente e al restauro secondo i disegni originali e le fotografie d'epoca.

CURIOSITÀ:

- Nel 1876 emigrarono dal Comune di Grigno per il Brasile 200 persone e 176 nel 1888.
- Tezze nella vita del cappellano don Albino. Don Albino Bernard di Pera di Fassa il 6 aprile scorso ha festeggiato i 50 anni di prete. Sul notiziario di Trambileno, dove ora è parroco, racconta la storia della sua vocazione e della sua vita sacerdotale. E' stato cappellano a Tezze dal 1957 al 1960. Ecco cosa scrive al riguardo quando, prete novello, verso la fine dell'estate trascorsa nella sua Val di Fassa gli giunge la lettera della Curia con



la nomina di cappellano di Tezze: "Tezze? Mai sentito nominare; dove sarà mai? Neppure il parroco è più forte di lui in geografia trentina: pensano che sia in Val di Non. Vanno allora alla scuola elementare a guardare sulla cartina. In Val di Non non c'è. A furia di cercare, lo trovano in fondo alla Valsugana. " Mi avvisi, per favore, quando arriviamo a Tezze, perché io non ci sono mai venuto da queste parti ", chiede don Albino al controllore del treno che lo porta in Valsugana. Quando scende dal treno con la valigia, trova ad attenderlo una maestra che lo conduce dal parroco. A Tezze ci resta tre anni. Un paese di forte emigrazione. Da dopo Pasqua al tardo autunno tanti uomini vanno via per lavoro. Soprattutto in Svizzera. Quando poi tornano, frequentano le osterie più che la chiesa. Ce ne sono una decina di osterie, in un paese di 1200 anime. Come sacerdoti si faceva quello che si poteva, seguendo i ragazzi, gli adolescenti, gli anziani".

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Sono rinati a vita nuova con il Sacramento del Battesimo:

- Parrocchia di Grigno:
Morandelli Sibilla Anna,
Bellin Sebastiano,
Mendolia Francesco Maria,
Minati Loris,
Dell'Agnol Cristian,
Lorenzatti Niccolò

- Parrocchia di Tezze:
Speranza Angelica,
Minati Thomas,
Voltolini Nico,
Stefani Matteo,
De Munari Valentina.

Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio:

- Parrocchia di Grigno:
Lorenzatti Stefano Angelo
e Rossi Rosa

- Parrocchia di Tezze:
Minati Lorenzo e Lazzaretto
Manuela, Gasperini Nico e
Oppliger Carol.

Sono tornati alla Casa del Padre:

- Parrocchia di Grigno:
Carissimo Anna,
Stefani Gisella,
Meggio Bruno,
Stefani Amabile,
Donadello Maria,
Morandelli Lidia,
Paradisi Gioachino,
Marighetti Carmela,
Minati Giuseppina,
Minati Amelia,
Meggio Olga.

- Parrocchia di Tezze:
Voltolini Silvano,
Stefani Valentino,
Dell'Agnolo Ruggero,
Gonzo Anna,
Stefani Narciso,
Paradisi Agnese,
Celli Marcello,
Gasperini Elsa,
Pacher Antonio,
Stefani Rinaldo,
Mocellini Mario,
Stefani Albino,
Steinman Federica,
Dell'Agnolo Giovanni ,
Voltolini Fausto,
Paradisi Federico,
Gasperini Luciano.

ivano fracena

■ Esperienza in Kenya

Ciao a tutti! Eccomi tornata dai miei nove mesi di servizio civile in Kenya. Nel mese di maggio, quando sono tornata in Italia per un breve periodo, avevamo raccolto delle offerte per la famiglia di cui vi avevo parlato in un articolo. Potrete immaginare la felicità di questa famiglia nel vedere la vostra generosità. Grazie alle vostre offerte sono state iniziate alcune attività che sicuramente garantiranno un futuro migliore alla famiglia. Qui di seguito ho riportato alcune di queste che sono già state avviate e altre che giungeranno a compimento nei prossimi mesi. I componenti della famiglia vi ringraziano di cuore: prima del mio ritorno si sono raccomandati diverse volte di portarvi i loro ringraziamenti e saluti. Un grazie ancora anche da parte mia.

Situazione familiare

La situazione della famiglia che ci siamo proposti di aiutare sta migliorando un po' alla volta. Sono state fatte delle riparazioni all'abitazione centrale che era stata danneggiata dal vento: e' stato riparato il tetto e sono stati ridipinti sia la casa che il tetto in modo da poter poi organizzare per la raccolta dell'acqua piovana. Si vorrebbero prima di tutto mettere dei canali sul tetto per poter raccogliere l'acqua piovana in una tanica ed avere così a disposizione una buona quantità d'acqua. Questa potrebbe risultare molto utile nel momento in cui si

riusciranno ad acquistare alcune mucche da latte. Una buona disponibilità d'acqua e' fondamentale per l'allevamento.

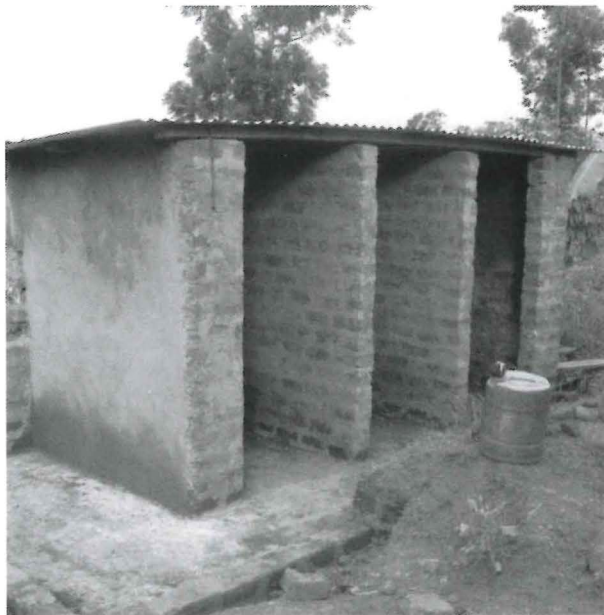
Sono stati costruiti dei bagni esterni in quanto un unico bagno non era abbastanza per un nucleo familiare di quindici persone.

Sono stati comprati materassi e letti che non erano prima presenti in casa.

Costruzione bagni esterni

Sono state pagate le tasse scolastiche per due dei ragazzi della casa e sono stati comprati i materiali necessari per il loro accesso alla scuola (libri e quaderni, uniforme e scarpe).

Nel mese di luglio sono state pagate inoltre le spese ospedaliere per il nonno della famiglia che e' stato ricoverato per alcuni giorni per problemi di cuore. Sono stati creati dei luoghi in cui far crescere in forma protetta alcuni semi di verdure per poi trapiantarli in campo aperto e cercare con questi di iniziare un'attività di vendita per le donne della famiglia.



Una vista della porzione di campo

La porzione di campo che era stata affittata per quest'anno era stata seminata a mais e fagioli. Il raccolto dei fagioli è già stato completato mentre per il mais si aspetta il mese di ottobre. Per quanto riguarda il raccolto del mais il progetto è quello di affittare un deposito nella città vicina e di iniziare lì un'attività di vendita di mais e cereali. Se questo primo tentativo funzionerà si potrà pensare di affittare nuove porzioni di terra per avere una maggior quantità di cereali da vendere. Due nuovi bambini sono nati recentemente all'interno del nucleo familiare.



Ajub mentre lavora nei campi

Celebrato il 25° anniversario della morte del Gen. Dalla Chiesa

Ore 21.15, del 3 settembre 1982, via Carini, una A112 viene affiancata da una BMV, che comincia a fare fuoco sulla berlina, e da una moto. Crivellati da raffiche di kalashnikov e freddati dall'uomo sulla moto, vengono uccisi il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. Subito la notizia si diffonde in tutto il territorio nazionale: è morto il Generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa. E' morto un eroe, che durante la carriera nell'Arma ha combattuto strenuamente contro ogni avversario.

Carlo Alberto Dalla Chiesa nacque nel 1920 e visse la sua adolescenza sotto il regime fascista; ancora giovanissimo, decise, nel 1942, di entrare nell'Arma e, dopo l'armistizio, di aderire alla Resistenza, partecipandovi in modo attivo. Dopo la guerra, venne mandato in Campania e successivamente in Sicilia

per sgominare il fenomeno "banditismo". Come Capitano del Gruppo Squadriglie di Corleone, indagò sulla scomparsa di Placido Rizzotto, rivelatasi omicidio con il rinvenimento del cadavere, e incriminò per tale atto l'emergente boss mafioso Luciano Liggio. Divenuto tenente colonnello venne incaricato di dirigere le Scuole Allievi Carabinieri, poiché in contrasto con il generale De Lorenzo. Successivamente (tra il 1966 e il 1973) tornò, dopo un periodo di lavoro al nucleo della polizia giudiziaria di Milano, come colonnello in Sicilia al comando della legione di Palermo. Attraverso i suoi metodi d'investigazione catturò mafiosi come Frank Coppola. Nel 1973 venne promosso a generale di brigata e, come comandante della regione militare di Nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria), diede un forte contributo alla lotta al terrorismo soprattutto attraverso la creazione di una struttura antiterrorismo, formata da ufficiali selezionati dal Generale. Catturò Renato Curcio e Alberto Franceschini. Grazie ai suoi brillanti risultati, ottenne nel 1978 poteri speciali per diretta determinazione governativa e fu nominato Coordinatore delle Forze di Polizia e degli Agenti Informativi per la

lotta contro il terrorismo. Durante questa sua battaglia lavorò molto con il mondo politico per vedere riconosciute le sue battaglie attraverso l'approvazione di leggi che favorissero il suo operato (creazione della figura del pentito).

Indagò con convinzione sull'omicidio Moro e nel 1979 venne nominato Generale della Divisione "Pastrengo".

Nel maggio 1982 venne improvvisamente spostato come Prefetto in Sicilia per combattere il fenomeno mafia. Il 10 luglio 1982 si sposò nella cappella di Castel Ivano con Emanuela Setti Carraro, giovane crocerossina che aveva come fulcro e centro del suo pensiero, condiviso con il marito, la parola "donarsi".

Pochi giorni più tardi venivano uccisi proprio per le convinzioni di giustizia che entrambi avevano.

Grandi restano tuttora le responsabilità del mondo politico di allora; il Generale ribadì più volte durante i suoi 54 giorni a Palermo di essere stato lasciato solo ("Mi mandano in una realtà come Palermo, con gli stessi poteri del prefetto di Forlì").

Il ricordo di una figura come quella del Generale Dalla Chiesa rimane forte sia nelle generazioni che hanno potuto vedere il suo operato sia in quelle postere. Non manca inoltre il ricordo della Nostra Comunità che ha avuto l'onore di poter ospitare il matrimonio di due persone che fino alla fine si sono amate (ne è prova l'abbraccio disperato del Generale alla moglie, nel tentativo di coprirla dai colpi). Forte è anche il ricordo dei Carabinieri in Congedo che anche quest'anno non hanno fatto mancare la loro presenza durante la celebrazione religiosa in occasione del 25° Anniversario della strage di via Carini.

Durante la predica, una delle ultime di don Mario, il parroco ha ricordato come i due coniugi fossero stati legati da un profondo amore e da un comune pensiero "donare sé stessi agli altri". Dopo la S. Messa, è stato deposto come consuetudine alla presenza delle autorità



Deposizione dell'omaggio al monumento che ricorda i coniugi Dalla Chiesa

(oltre al Sindaco era presente anche il consigliere provinciale Giovanbattista Lenzi), dei Carabinieri in Congedo e dei partecipanti alla celebrazione, un omaggio al monumento che ricorda i due coniugi vicino al cimitero.

■ Risposta del vescovo di Tunisi

Riporto qui di seguito il messaggio del Vescovo di Tunisi in risposta alla nota dell'Amministrazione Comunale in occasione della visita a San Vendemmiano (TV) per la festività del Santo Rosario.

Tunisi 30.ottobre 2007

Egregio Signor Sindaco

Conservo con grato ricordo del nostro recente incontro a San Vendemmiano.

La ringrazio sentitamente per il Suo cortese messaggio e del Suo invito a far visita alla Comunità di Ivano Fracena, dove si venera San Vendemmiale Vescovo di Gafsa.

Sarò certamente lieto do poter incontrare, in occasione di una prossima venuta in Italia, la locale Comunità, così attaccata al

suo Santo patrono. Con i sensi della mia gratitudine e stima, voglia gradire, Egregio Signor Sindaco, i miei più cordiali saluti.

Mons. Maroun LAHHAM
Vescovo di Tunisi

Messaggio all'arcivescovo metropolitano di Campobasso, mons. Bregantini

Dopo la decisione della Santa Sede di spostare mons. Bregantini dall'impegno di vescovo della Diocesi di Locri-Gerace alla carica di Arcivescovo Metropolita di Campobasso, l'Amministrazione Comunale ha inviato la propria solidarietà al coraggioso Arcivescovo, che, durante il suo mandato episcopale, si è impegnato nella lotta contro la criminalità organizzata (comunemente chiamata Ndrangheta, in Calabria) senza timori. Il nuovo Arcivescovo Metropolita di Campobasso ha ringraziato la Comunità per la vicinanza, dimostrata con questo piccolo gesto, a Lui e al suo operato di lotta contro questo fenomeno, purtroppo ancora presente e attivo, che inoltre impedisce ai giovani di pensare ad un futuro migliore.

La scomparsa di uno che amava il Trentino

Dopo 5 mesi di sofferenze dovute ad una banale caduta in bicicletta mentre era in vacanza da noi si è spento a Milano Franco Cruini. Era il papà di Carla anche lei morta, a vent'anni, mentre era in vacanza , in

un incidente d'auto a Borgo Valsugana. Nonostante il dolore per la perdita della sua amata figlia non ha mai smesso di frequentare il Trentino con la famiglia, durante le sue vacanze. E' stato ospite ininterrottamente per 37 anni: amava la nostra terra, tanto da acquistare in provincia l'autovettura per potersi fregiare di avere sulla targa la sigla e lo stemma del Trentino. Si trovava bene con la nostra gente; amava i paesaggi della Valsugana e faceva numerose lunghe escursioni a piedi per poterli ammirare. La sua passione era la bicicletta, con la quale, ancora ragazzo, percorse tutti i passi e le cime delle dolomiti. Purtroppo proprio la sua amata bicicletta, con quella caduta, lo ha tradito. La Comunità esprime il proprio cordoglio alla moglie Alda e al figlio Angelo.

P.M.

NOTIZIE ANAGRAFICHE:

È tornata alla Casa del Padre
Lorenzon Erminia, nata a Ivano Fracena il 31.10.1948 e morta a Trento il 29.08.2007



Lorenzon Erminia

"Averti è stato un donomeraviglioso, ci manchi tanto, ma dobbiamo lasciarti andare. Ti sentiamo vicino. La nostra consolazione è di saperti felice, non ti dimenticheremo mai. Sei nei nostri cuori".

I tuoi cari

■ Messaggio di Padre Andrea nella festa di S. Egidio

Chi è S. Egidio? Penso che lo avete ascoltato tante volte e sapete la storia meglio di me! Era un monaco che è stato un uomo che ha scelto di seguire Dio secondo il moto di vita di San Benedetto: *"ora et labora"*, una vita tutta ritmata dalla preghiera e dal lavoro. Forse S. Egidio oggi ci chiede se c'è un po' di preghiera nelle nostre giornate e com'è il nostro lavoro, se è solo una corsa, il fare tante cose o dà un senso alla nostra vita, se serve veramente a costruire e non a distruggere le nostre famiglie. Ma la vita dei santi anche se ci possono sembrare storielle ormai superate e lontane nel tempo ci ricordano invece che Dio cammina con l'uomo o meglio desidera camminare con lui, camminare con noi. Di Dio tante volte pensiamo che sia troppo lontano per centrare qualcosa nella nostra vita, sia così grande, onnipotente e forte ma che quando lo preghiamo non sentiamo niente e non succede niente nella nostra vita, anzi è sempre peggio. A dir la verità di Dio non ci interessa niente o poco, anzi non siamo neanche sicuri che ci sia se non fosse per le nonne che qualche volta ci ricordano che senza di lui la vita è persa, è vuota. I grandi santi come S. Egidio, ma anche quelli più piccoli in mezzo a noi, sembrano pensarla in maniera un po' diversa. Non sono arrivati a Dio con l'intelligenza, non lo hanno cercato solo nel bisogno ma hanno fatto una cosa strana, hanno rischiato ed ancora oggi rischiano la loro vita per lui. Qualcuno potrebbe dire: beh la religione è l'oppio dei popoli, è solo un'illusione che

serve a tirare avanti, credendo in qualcosa che non c'è, intanto si vive come meglio si può...e poi per credere sembra di dover essere tristi, persone non realizzate, piene di leggi da vivere, di cose da fare, carichi di comandamenti, di cose che non si possono fare...essere cristiani oggi è come pensare di vivere ai tempi di S. Egidio, essere cristiani vuol dire non essere aggiornati, essere rimasti all'età della pietra, non aver scoperto la libertà, non aver scoperto quella cosa così bella che ci dona tanta felicità, che riempie la nostra vita di tutto, di gioia di vivere, che mai stanca o pesa... cioè quella conquista così moderna: "La vita è mia e ne faccio quello che voglio, faccio quello che mi piace, quello che mi diverte e degli altri ed anche di Dio non me ne frega niente!".

Ecco allora che se credere è rimanere all'età della pietra essere così moderni è vivere la legge della giungla. Eppure, fratelli e sorelle, io penso, senza voler spaventare nessuno, ma come ci ha ricordato la prima lettura: "Non tutto è bene...c'è anche il male" ed il male non diventa bene perché tutti fanno così o perché tanto è così bello farlo...forse fare il male come fare il bene portano con sé il loro premio: la divisione nel cuore o la pace. Io penso ed anche credo che la nostra vita senza Dio non è eterna, si limita a pochi anni di divertimento, ma se Dio esiste credo che se noi come i santi, come S. Egidio sappiamo metterci davanti al crocifisso e guardare quel Dio lontano che in Gesù si è fatto vicino ed è morto per amore di ognuno di noi, se sappiamo ascoltare il Vangelo non come una storiella ma come la parola di Dio che desidera parlare al nostro cuore e ci chiediamo: "Signore cosa vuoi che io faccia?".

Allora scopriremo la nostra vocazione, la vocazione di ognuno di noi a vivere con Dio. E non tutti i problemi si risolveranno, vivremo ancora le difficoltà, le incomprensioni, i dolori e le lacrime ma dentro di noi, fratelli e sorelle, scopriremo che non siamo soli, nemmeno nell'oscurità della notte e solo allora diventeremo sale e

luce per gli altri, capaci di portare qualcosa di buono e di bello a chi abbiamo vicino. Fratelli e sorelle non facciamo come le capre che per non vedere abbassano la testa e mostrano le corna per difendersi, guardiamo in faccia la nostra realtà, chi siamo, lasciamo che Dio ci possa amare... puntiamo in alto, non lasciamoci troppo rovinare dalle cose che passano...lascia che Dio ti ami per quello che sei!

Riapertura dell'oratorio

Sabato 24 novembre alle ore 14 ha riaperto i battenti l'oratorio dopo la pausa estiva. Anche quest'anno prima di dare avvio all'attività, gli animatori si sono riuniti alla presenza di Don Mario per decidere le attività da svolgere ed organizzarsi in modo tale che tutto si svolga con la massima serenità ed impegno. Il gruppo degli animatori si è allargato rispetto agli anni scorsi e questo non ha potuto che farci piacere visto che più persone sono presenti più idee sorgono. Le attività stabilite sono principalmente quelle dei lavoretti, anche grazie all'aiuto di Gigliola, durante il periodo natalizio, dei giochi da tavolo, del disegno libero e del calcetto



e degli altri giochi all'aperto almeno fino a quando il campetto rimarrà praticabile. Augurandosi che la presenza dei bambini sia massiccia, gli animatori si sono dati delle regole e dei valori da rispettare in modo da cogliere ogni singola richiesta ed apprezzare fino in fondo tutto quello che un bambino o ragazzo può offrirti.

Matteo Cavagna tra i migliori 50 laureati d'Italia

C'è anche un trentino di origini ospedalette tra i premiati della terza edizione di Best, l'iniziativa dell'Alma Graduate School (scuola post laurea per manager dell'ateneo bolognese) rivolta ai 50 migliori neo laureati, selezionati tra 3107 candidati e svoltasi a Bologna alla presenza di personaggi di spicco dell'economia, della finanza, del giornalismo tra cui il ministro Parisi, il generale Calligaris ed il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. A Matteo Cavagna, ventiquattrenne ora residente a Trento, è stato assegnato il premio speciale della giuria per il miglior laureato in discipline scientifiche. L'anno scorso si era laureato con 110 e lode a Verona in "biotecnologie agroalimentari" con una tesi sulla "selezione dei lieviti per la spumantizzazione". Dopo la laurea ha ottenuto una borsa di studio presso l'università di Verona della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto per una ricerca sul "Vino Santo". Complimenti Matteo e tanti auguri per il proseguo dei tuoi studi.

Musical "lo canto"

Ha avuto un grande successo, oltre le più rosee aspettative, il musical "lo canto", opera musicale condotta e diretta da Lorena Guerzoni e Silvia Pesente che

hanno “guidato” sul palco una trentina di ragazzi di Ospedaletto impegnati in qualità di attori, cantanti, musicisti e ballerini. Ci sono voluti mesi e mesi di duro lavoro per riuscire a preparare i tanti ragazzi di Ospedaletto che hanno partecipato all’iniziativa patrocinata dal comune.

Il lavoro di preparazione si è svolto con i ragazzi divisi in tre gruppi: da una parte il gruppo dei musicisti guidato da Daniele, che con la sua chitarra ha condotto magistralmente Paolo al basso, Alessio ed Omar alle chitarre, da una parte il gruppo dei bambini più piccoli e dall’altra i ragazzi più grandi entrambi preparati per le prove canore da Nicoletta e Marta. Il tutto veniva poi fuso con l’insegnamento teatrale da parte di Lorena e la parte coreografica con i balletti con l’insegnamento di Silvia.

Finalmente è giunto il momento della prima rappresentazione al teatro di Ospedaletto. Un splendida coreografia ha accolto il numeroso pubblico giunto già parecchio tempo prima in teatro; mezz’ora prima dell’inizio c’era già il tutto esaurito e quindi, per non scontentare nessuno, si è deciso di riproporre lo spettacolo anche due settimane dopo. Un successo dunque insperato per questa rappresentazione musicale che ricalcava la trama del famoso film “Sister Act 2”. Tutti i ragazzi sono apparsi in scena in costume

(il gruppo delle più grandi vestite da suore proprio come nel film) e per questo occorre ringraziare il gruppo delle mamme guidato da Rita e Gigliola, che hanno collaborato alla realizzazione di questi costumi. Un ringraziamento particolare anche a Norberto, che ha curato l’impianto audio e la regia musicale, a Leonardo e Massimo, tecnici delle luci e a tutti i genitori (e sono stati davvero tanti) che con la loro collaborazione, chi in un modo chi in un altro, hanno aiutato a realizzare ciò.

Lo spettacolo è durato circa due ore ed al termine è stato offerto a tutti i presenti un ricco spuntino. Visto il successo il musical è stato riproposto in vari centri della Valsugana come Roncegno e Tezze ottenendo anche qua un grande riscontro di pubblico.

Tutti questi appuntamenti offrono ai ragazzi la possibilità di proseguire in questa avventura sempre con l’impegno che li hanno contraddistinti fino ad ora; è un impegno comunque che è anche un piacere visto che il trovarsi spesso tra di loro, il vedersi impegnati nel loro tempo libero per realizzare qualcosa di grande, li ha fatti crescere, ha fatto capire loro che ci si può divertire anche “lavorando”. Questo siamo certi permetterà ai ragazzi un importante arricchimento sotto tutti i punti di vista.



■ Cronaca del 50esimo U.S. La Rocchetta

Il momento più bello, della festa del 50° dell'U.S. LA ROCCHETTA? Vedere tutti (o quasi) i componenti dell'attuale Consiglio Direttivo della Società sul palco a ricevere l'applauso sincero e commosso dei presenti alla celebrazione per il 50° compleanno. Così pure emozionante la consegna delle targhe a tutti gli ex-Presidenti della nostra amata associazione, con il discorso di Giancarlo Furlan, a ricordare i primissimi tentativi di organizzare partite di calcio ad Ospedaletto.

Era il lontano 1957 quando nasceva il gruppo denominato U.S. La Rocchetta, formato da un gruppo di ragazzi del paese uniti dall'amicizia e dalla grande passione per lo sport.

Da allora l'associazione è cresciuta ed è diventata quello che è tuttora, continuamente alimentata da ottimi preparatori, volontari, sostenitori e semplici simpatizzanti, ma soprattutto da tanti atleti, che hanno iniziato a praticare calcio o atletica nelle file della Rocchetta fin dalla più giovane età.

Ed eccoci così arrivati ai giorni nostri, intenti a festeggiare come si deve l'anniversario con la realizzazione di un DVD, che riunisce i filmati d'epoca e quelli più recenti della nostra storia.

Una volta scelte le date del 15 e 16 settembre, un depliant con il programma è stato distribuito a tutte le famiglie del paese, che ha risposto in massa alla nostra festa.

Il sabato ci si è ritrovati al Teatro, per la consegna delle targhe e la proiezione del DVD. La sala era piena di gente, e non mancavano le autorità: dal Sindaco di Ospedaletto Ruggiero Felicetti fino al Presidente del Consiglio Provinciale Dario Pallaoro.

Poi tutta una serie di personaggi importanti per la nostra storia, quali il rag. Giorgio Zottele, molto emozionato, il dottor Guido Lorenzi, il nostro parroco Don Mario, e via via tutti i rappresentanti di tutte le Associazioni e istituzioni del Paese, del Centro Sportivo Italiano e della Provincia, col coro Valbronzale a cantare alcune canzoni del proprio repertorio.

Il giorno seguente è stata la volta della "Magnacurta".

Più di 200 persone si erano iscritte, e la splendida giornata di sole invogliava ad una bella passeggiata per le vie e i sentieri della Val Bronzale. Un bellissimo percorso, con diversi punti di ristoro gestiti dalle Associazioni del paese.

È stato bello vedere così tante persone della Comunità ritrovarsi a mangiare, chiacchierare e scherzare in compagnia, ed il pomeriggio è volato grazie anche ad intrattenimenti vari, con la musica di Norberto e l'esibizione dei falchi ammaestrati.

Ridendo e scherzando è arrivata la fine della festa e la gente si è ritirata in casa propria portando con sé la copia del DVD in omaggio, assieme al ricordo, speriamo, di una buona e piacevole giornata.

A proposito, chiunque fosse interessato può richiedere alla Società copia del DVD, per continuare a rivivere a casa propria la storia dell'U.S. LA ROCCHETTA.

■ Festa di San Martino

Come ormai da copione il giorno di San Martino, l'11 novembre si è svolta la passeggiata con le lanterne lungo le vie del paese. Ci siamo ritrovati davanti alla sede della pro loco dalle 17.30 per la distribuzione delle lanterne; quest'anno l'11 cadeva di domenica e forse per questo motivo, dopo esserci messi in cammino,

ci siamo accorti del lungo serpentone di fiammelle ondeggianti portate da bimbi sorridenti e felici, accompagnati da genitori altrettanto contenti di condividere con i

loro figli la gioia di quel momento. Dopo la lunga passeggiata a tutti sono stati offerti dei panini con wurstel, thé caldo, vin brulé, cioccolata calda con la focaccia.



NOTIZIE ANAGRAFICHE:

Sono rinati a vita nuova con il Sacramento del Battesimo

Osti Sergio di Luca e Sandri Flora



Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:

Voltolini Stefano e Baratto Patrizia



Sono tornati alla casa del Padre:

Nicoletti Lino di anni 88

Purin Carlo di anni 66

Pedron Paola ved. Furlan di anni 85

Pasuqalin Iole di anni 77

(morta a Milano)



Nicoletti Lino



Purin Carlo



Pedron Paola

A te che piangi i tuoi morti

Se mi ami non piangere! Se conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo; se potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutto investe e penetra non piangeresti se mi ami!

Sono ormai assorbito dall'incanto di Dio, dalle sue espressioni di sconfinata bellezza.

Le cose di un tempo sono così piccole e meschine al confronto! Mi è rimasto l'affetto per te, una tenerezza che non hai mai conosciuto! Ci siamo amati e conosciuti nel tempo: ma tutto allora era così fugace e limitato! Io vivo nella serena e gioiosa attesa del tuo arrivo fra noi: tu pensami così; nelle tue battaglie pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, e dove ci disetteremo insieme, nel trasporto più puro e più intenso, alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore!

Non piangere più se veramente mi ami!

■ Prima Comunione di Nicola Trisotto

Sabato 9 giugno 2007, nella splendida chiesa di Cusset-Wichy, in Francia, con immensa gioia e devozione ha ricevuto la sua Prima Comunione Nicola Trisotto. A condividere la gioia di questa importante giornata Nicola è stato raggiunto a Wichy dagli zii e cugini di Samone e dalla sua amatissima Nonna Ida, che nonostante l'età e qualche acciaccio non è voluta mancare!



Nonna Ida con Nicola



fuso, contorni di verdure, ecc. Il clima festoso è stato accompagnato nel corso del pomeriggio dalla buona musica del karaoke e del caldo sole settembrino, ma soprattutto dalle risate e dalle conversazioni della gente arrivata numerosa. I festeggiamenti si sono protratti fino a sera inoltrata, prova evidente del successo della manifestazione. Complimenti a chi ha avuto l'idea e a quanti si sono prodigati per la buona riuscita dell'iniziativa! L'auspicio è che tale evento si ripeta negli anni a venire, perché sono queste le iniziative che tengono vivo un paese, che ci danno modo di apprezzare l'ambiente in cui viviamo, che ci fanno sentire parte integrante di una comunità!

B.P.

■ Momenti di Festa

Domenica 23 settembre scorso ha avuto luogo la festa del "canton de Samon de Sora" per iniziativa di un gruppo di volonterosi paesani. La manifestazione è stata aperta con la Santa messa celebrata da don Emilio presso il capitello di Maria Ausiliatrice. E seguito poi un lauto pranzo a base di polenta, spezzatino, formaggio

■ Unione Sportiva di Strigno

Chi si riconosce in questa foto dell'Unione Sportiva di Strigno scattata pare a Roncegno presso il campo sportivo (si nota in alto la chiesetta di Santa Brigida) nel lontano 1970? Chi fosse interessato ad averne una copia può rivolgersi a Mengarda Luigina al numero 0461/782030.



L'U.S. Strigno 1969-1970

■ É morto Walmour Lenzi

Non posso fare a meno di ricordare Walmour Lenzi, discendente di emigrati di Samone verso il Brasile negli anni 1875. Lo conobbi nel 1993, nel mio primo incontro con gli abitanti di Rio dos Cedros (Stato di Santa Caterina – Brasile), i quali per la maggior parte, erano di origine trentina, in particolare valsuganotta: Lenzi, Trisotto, Mengarda, Zanghellini, Paoletto, Gianpiccolo, Osti, Busarello, Sandri, Floriani, Marchetti, Vicenzi, Dal Canale, Giovanella, ecc. Era il sindaco di Rio dos Cedros (abitanti 8000 circa dislocati su una superficie di circa 510 km quadrati, 600 km di strade congiungenti i molti piccoli centri o frazioncine), era sempre di corsa per affrontare i molteplici problemi che gli venivano sottoposti dai vari consiglieri e collaboratori, e verificarli di persona. Lo

ricordo con i consiglieri Custodio Bona, con Nilo Corrente, (originario di Agnedo, deceduto durante una seduta di consiglio). Leggo sul JURNAL DE MEDIO VALE del cinque giugno, i commenti di molte personalità dello Stato di Santa Caterina e dei comuni limitrofi intervenuti al funerale, fra cui quelli dell'attuale sindaco di Rio dos Cedros, Hilderado Giampiccolo, il quale ha decretato tre giorni di lutto cittadino affermando: "Parlare di Walmour è parlare di un'icona, abbiamo perso un amministratore, una persona che ha dedicato la sua vita al pubblico interesse. Per me è stato un maestro oltre che un grande amico". Il governatore dello stato di Santa Caterina: "Walmour un uomo esempio di solidarietà e patriottismo". Il deputato Joao Matos: "Walmour, dedizione ed amore per la comunità". Non aggiungo altri apprezzamenti o commenti, fatti da altre personalità partecipanti alle esequie. Nel 1995, proprio il giorno di San Donato (7 agosto) Walmour raggiunse Samone



con gli amici Eloi Cipriani e Ambrosio Merini e soggiornò quindici giorni. Quella sera nella vetusta e restaurata chiesetta di San Donato incontrò con la comunità di Samone l'Arcivescovo Mon. Sartori, il sindaco G.Battista Lenzi, il parroco don Daniele Dalsasso, i nostri compaesani don Ferdinando Zanghellini, don Ivo Ropelato e don Francesco, parroco di Pieve Tesino (vedi foto) successivamente fu ricevuto ufficialmente in comune dal sindaco, giunta e consiglio e dal direttore dell'associazione TRENTINI NEL MONDO, sig. Rino Zandonai; l'incontro venne solennizzato dalla partecipazione del coro VALSELLA. Mi riferisce M.Grazia Lenzi (moglie di G.Battista Lenzi) che oltre 3000 persone accompagnarono Walmour all'ultima dimora.

Elvio Mengarda

NOTIZIE ANAGRAFICHE

È tornata alla Casa del Pare
Clelia Zanghellini ved. Trentin.



Clelia Zanghellini

Io continuerò ad amarvi al di là della vita. L'amore è l'anima e l'anima non muore.

scurelle

■ Festa a Scurelle per l'arrivo di don Armando nuovo parroco di Ivano Fracena, Scurelle e Spera

L'arrivo del nuovo parroco è stata l'occasione per una grande festa, organizzata nella collaborazione tra consiglio pastorale interparrocchiale, municipi e associazioni di volontariato.

Ad accogliere il nuovo parroco nel piazzale antistante il municipio di Scurelle c'erano don Mario Busarello, decano di Borgo e delegato del vescovo, il consiglio pastorale interparrocchiale, i tre sindaci, i 3 corpi dei vigili del fuoco e gli amici di don Armando, che successivamente e in corteo per le strade del paese l'hanno accompagnato alla chiesa. All'ingresso della chiesa lo attendevano per il saluto don Mario Tomaselli, ex parroco delle 3 comunità con i due diaconi del decanato.

La cerimonia di insediamento del nuovo presbitero è iniziata con la sua benedizione ai presenti. È poi seguito il saluto del rappresentante del consiglio interparrocchiale. Fulvio Ropelato, sindaco di Scurelle, accompagnato dai colleghi di Spera e Ivano Fracena, ha portato i saluti delle comunità civili e don Mario Busarello ha letto il decreto vescovile con cui don Armando era nominato parroco delle tre comunità. All'omelia della S. Messa don Armando ha salutato le comunità presenti e dopo la distribuzione dell'Eucaristia, Matteo Micheli e don Ferrari, parroco delle

comunità del tesino, hanno ringraziato don Mario Tomaselli per l'apprezzatissimo servizio svolto durato quindici anni.

La S. Messa è stata concelebrata da don Mario, don Armando e dal delegato vescovile alla presenza di oltre trenta sacerdoti di vari decanati e resa particolarmente solenne dai canti dei tre cori parrocchiali, diretti dal maestro Romano Ropelato.

Un signorile rinfresco aperto a tutti, organizzato dalle associazioni dei tre paesi, allestito presso la palestra comunale ha concluso la festosa giornata.

Paolo Costa



■ Il saluto del consiglio pastorale interparrocchiale per l'arrivo di don Armando

Noi, della comunità pastorale di Ivano Fracena, Spera e Scurelle, convocati da questa celebrazione Eucaristica, ci incontriamo per porgere il nostro cordiale saluto di benvenuto a don Armando Alessandrini; egli sostituisce don Mario

che parte per Martignano e Montevaccino e al quale va il nostro caldo e affettuoso saluto. L'evento principe della giornata è però l'arrivo del nuovo parroco, questa è la consuetudine e ad essa ci atteniamo. Solo una fortunata coincidenza di volontà e di circostanze ha permesso il doppio evento: arrivo e partenza, tradottosi in questa concelebrazione Eucaristica.

A don Armando Alessandrini la Comunità Pastorale di Ivano Fracena-Spera-Scurelle da il suo benvenuto e accoglie in festa il suo nuovo pastore; essa ha, con le sue associazioni, organizzato per questo pomeriggio vari eventi che ci permettono di ascoltarlo e di avvicinarlo per avere una prima reciproca conoscenza.

Siamo pronti alla collaborazione con Lei don Armando, e pronti ad agevolarla, affrontando con buona volontà tutte quelle dinamiche che i suoi carismi metteranno in essere. Siamo una comunità pastorale, distinta in tre parrocchie, unificate da un consiglio pastorale interparrocchiale, frutto di una consapevolezza maturata dalle circostanze e dalla lunga collaborazione con don Mario.

Il cammino verso la "comunità pastorale" interparrocchiale è iniziato da oltre un decennio, è stato fatto maturare negli eletti del consiglio pastorale affinché poi, con la loro mediazione giungesse ai parrocchiani. Nell'ultima elezione del consiglio pastorale don Mario ha sollecitato e ottenuto che gli eletti dei singoli paesi costituissero un solo consiglio, e questo dopo più di 5 anni di convocazioni unitarie dei 3 consigli. La comunità pastorale delle nostre tre parrocchie è il frutto di un lavoro corale guidato con prudenza e chiarezza.

Ricordiamo ai convenuti che la comunità pastorale, che accoglie in sé 2 o più parrocchie, risponde alle nuove emergenze che stanno maturando nella Chiesa Trentina a causa della scarsità delle vocazioni sacerdotali e religiose. Non è più il tempo per avere un prete in ogni paese e inoltre il clero sta invecchiando. Diventa sempre più urgente che il laico cristiano,



cioè ogni credente, riassuma in carico quelle responsabilità che da sempre gli competono e che finora erano delegate al parroco. Ecco allora la necessità di avere in parrocchia, come abbiamo: catechisti/e, ministri dell'Eucaristia, liturgisti, un futuro diacono e quelli dediti alle attività caritative; ma nel prossimo futuro sarà sempre più necessario che siano i genitori stessi ad avviare i figli alla comprensione delle scritture oltre che infondere la fede. Ricordiamo ciò, non per dire che siamo "i primi della classe", infatti siamo una comunità normale come tante, ma che, se ben consigliata e guidata, è capace di rispondere adeguatamente alle necessità pastorali odierne.

Caro don Armando, la comunità, a cui Lei dedicherà le sue cure, soffre come tante altre di S. Messe, di confessioni e di catechesi per adulti poco frequentate. Il lavoro che ci attende è tanto: riusciremo, con l'aiuto del Signore e collaborando, a ravvivare la fede nostra e di chi ci è vicino in "Dio", che è verità, che ama ogni vita, dal concepimento fino alla morte naturale, e che ci chiede l'esercizio dell'amore perché atto autenticamente e profondamente razionale.

Infatti tutti i diritti, che regolano razionalmente i rapporti umani, si

giustificano nella difesa del diritto alla vita generata dall'amore.

A don Armando, che volentieri ha accettato di condividere la celebrazione eucaristica del suo ingresso con don Mario, va il nostro ringraziamento; tale disponibilità è certamente segno anticipatore di futuri gesti generosi che fiduciosamente attendiamo per far vivere la nostra comunità cristiana, ed è bene che anche noi mettiamo a disposizione parte del nostro tempo libero per animarla. A don Armando va anche il nostro più caldo e affettuoso saluto di benvenuto per il suo ingresso nella nostra comunità pastorale, da lui ci attendiamo fiduciosi attenzioni e comportamenti adeguati al suo ruolo e alle nostre esigenze, secondo i suoi carismi. Da parte nostra eviteremo di esercitarci nei confronti tra chi parte e chi arriva, ognuno deve svolgere il suo lavoro secondo i propri carismi, ed è per beneficiare della loro varietà, che arricchisce e non impoverisce, che accettiamo il periodico cambio dei parroci. E in tale contesto collochiamo il piacere di salutare don Armando col dispiacere di salutare don Mario.

Paolo Costa
*Per il Consiglio Pastorale
Interparrocchiale*

comunità cristiane dei tre paesi dei quali Lei sta per assumere l'importantissimo ruolo di guida spirituale, anche le loro istituzioni civili, oggi sono qui, riunite assieme per fare festa a Lei Don Armando e per ringraziare Don Mario per la sua instancabile opera profusa a favore delle nostre Comunità.

Sono presenti, oltre a noi Sindaci, anche i corpi dei Vigili del Fuoco dei tre paesi che l'hanno appena accolta ed accompagnata per le vie di Scurelle, addobbate da loro stessi a festa per questo importante momento. Sono qui presenti anche i Gruppi Alpini e tutte le associazioni di volontariato che hanno subito accolto con entusiasmo la volontà di unire le forze delle tre Comunità per accogliere Lei e per salutare Don Mario, organizzando il momento di festa conviviale che seguirà a questa cerimonia. Grazie al Suo arrivo e grazie alla volontà di Don Mario di compiere il passaggio delle consegne durante questa concelebrazione, oggi i tre paesi si ritrovano di fatto tutti qui riuniti. Siamo certi di aver fatto cosa a Lei gradita, Don Armando, il proporci oggi, anche a livello istituzionale, tutti assieme in un'unica ideale famiglia, ma soprattutto a Lei don Mario, instancabile propulsore della collaborazione a tutti i livelli fra i paesi in cui ha svolto la sua missione.

■ Il saluto del sindaco di Scurelle, Spera, Ivano Fracena

Carissimo Don Armando, benvenuto fra noi! Benvenuto a nome della Comunità di Scurelle, della Comunità di Spera e della Comunità di Ivano Fracena. Come le



Don Armando, sappiamo che questa è la sua prima esperienza sacerdotale in parrocchia e per questo Le assicuriamo che anche come istituzioni civili, nell'ambito dei nostri ruoli e delle nostre competenze, Le saremo vicini nell'affrontare serenamente questo importante incarico all'interno e a favore delle nostre Comunità. Sappiamo che Lei ha comunque le idee ben chiare sul come impostare la Sua attività. La Sua dichiarata volontà di porsi prima di tutto all'ascolto delle persone, progettare e costruire assieme il cammino da intraprendere ha già sicuramente raccolto moltissima simpatia nei Suoi parrocchiani. Sono Comunità, le nostre, in cui sono ancora ben saldi valori molto importanti quali l'Associazionismo ed il Volontariato. Al loro interno operano moltissime persone di ogni età ma ancora pochi sono i giovani che scelgono di intraprendere questa esperienza a servizio del prossimo. E' proprio per i giovani, il futuro delle nostre Comunità, che noi chiediamo a Lei don Armando un occhio di particolare riguardo affinché possano scoprire i veri valori del vivere comunitario, dal rispetto della vita alla gioia di mettere a disposizione della Comunità un po' del proprio tempo ed i propri talenti.

Termino con un grande ringraziamento a Lei don Mario, anche a nome dei colleghi Sindaci di Spera ed Ivano Fracena, per tutto quanto operato nelle nostre Parrocchie durante i 15 anni di permanenza a Scurelle e Ivano Fracena e i 5 anni a Spera.

Vogliamo ricordare il gemellaggio da Lei iniziato fra la Parrocchia di Ivano Fracena e la parrocchia di S. Vendemmiano, in Provincia di Treviso, che ha permesso di stringere amicizia con il vescovo di Tunisi; i campeggi che Lei non si è mai stancato di organizzare al Tedon ed in Primalunetta, prime vere esperienze di vita non solo spirituale ma anche comunitaria per i nostri giovanissimi.

Sappiamo, per esperienza, che sono stati innumerevoli i problemi burocratici e finanziari che Lei ha incontrato durante

le numerose opere di ristrutturazione da Lei portate a termine nelle nostre chiese e canoniche. Grazie alla Sua dinamicità e caparbietà anche di fronte a questo genere di problemi sono ritornate al loro splendore tutte e tre le chiese parrocchiali e, soprattutto sono stati recuperati alcuni fra i monumenti storici più importanti della nostra zona: dalla chiesetta di S.Valentino e San Gaetano, qui a Scurelle, a quella di S. Vendemmiano ad Ivano Fracena, alla chiesetta di Santa Apollonia a Spera.

Esprimendo a Lei Don Mario ancora i nostri più vivi ringraziamenti per tutto quanto Lei ha operato a favore delle nostre Comunità, Le auguriamo un buon proseguimento della Sua attività pastorale nella nuova parrocchia di Martignano.

Grazie Don Mario!

Benvenuto Don Armando!

Fulvio Ropelato
Sindaco di Scurelle

■ L'omelia pronunciata da don Armando all'entrata a Scurelle

Un saluto davvero cordiale a tutti.

Eccomi qui finalmente in mezzo a voi; da quando ho ricevuto la nomina a parroco ho atteso con trepidazione e con gioia questo giorno per potervi incontrare e iniziare con voi questo nuovo tratto di strada....

Con la consegna delle chiavi, dell'altare, dell'ambone, della sede mi sono state consegnate le comunità; un grazie sincero al delegato del Vescovo, don Mario, che mi ha introdotto e mi ha presentato con parole lusinghiere; grazie a don Mario che è stato con voi per tanti anni e che oggi passa a me il testimone; un saluto alle autorità presenti e in particolare al sindaco di Scurelle per

le calorose parole di benvenuto, un saluto sincero ai miei familiari e amici, ai colleghi della Curia diocesana, del Centro Vocazioni, del Seminario e dell'Azione Cattolica che hanno voluto accompagnarmi oggi; un saluto anche ai tanti miei compaesani di Caldonazzo e un ricordo per tanti che in vari modi – non potendo essere qui fisicamente – mi hanno attestato la loro vicinanza.

Un saluto speciale a tutti voi, cari parrocchiani, che mi avete accolto e salutato con grande calore e che sento fin d'ora come la mia nuova famiglia. Vi saluto tutti e in questo saluto voglio abbracciare anche gli ammalati e coloro che non hanno potuto essere qui. Don Mario mi consegna oggi il testimone ed è bello, significativo che in un'unica celebrazione siano unite la festa di saluto e quella di accoglienza. Vero e unico pastore della Chiesa è Cristo ed è Lui il pastore di ogni parrocchia; noi sacerdoti che ci avvicendiamo siamo strumenti nelle sue mani. Questo passaggio celebrato insieme è quindi segno di fede, di fraternità e soprattutto di continuità. E io davvero vorrei che fosse così. Negli incontri che ho avuto con don Mario per il passaggio di consegne ho colto il grande affetto che ha nutrito per voi e l'entusiasmo con cui ha svolto il suo ministero e nello stesso tempo nell'incontro col Consiglio Pastorale, nella visita al campeggio estivo e negli altri incontri occasionali ho toccato con mano la stima e l'apprezzamento che voi avete per lui. Ho avvertito un clima di famiglia dove ciascuno è accolto e può far vivere i propri talenti; una famiglia ricca di ministeri e di persone che con gratuità si mettono al servizio del bene di tutti. È questa una bella, una stupenda eredità che io raccolgo e che vorrei continuare nel solco di un rapporto reciproco fatto di incontro, di ascolto, di attenzione e di voglia di crescere insieme. Dopo tanti anni di servizio in Curia e in Azione Cattolica non è facile per me iniziare a fare il parroco; a dire il vero ho già fatto – vent'anni fa - un breve esperienza di parroco in Val di Fiemme, ma oggi la realtà è molto diversa.

Inizia, quindi, una nuova tappa nella mia vita e la preoccupazione è grande; ma so che posso confidare nell'aiuto del Signore e nella vostra comprensione, pazienza e collaborazione. Insieme cercheremo di crescere come comunità mettendo sempre di più al centro quel Gesù che per tutti noi è Via, Verità e Vita.

Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci ha presentato alcune parabole di Gesù. Lungo il cammino verso Gerusalemme, Egli è messo alle strette dagli avversari che cercano di coglierlo in fallo e lo criticano per la sua attenzione verso i peccatori. Gesù risponde con le parabole. In esse è sistematicamente al centro l'uomo, colto nella sua fragilità esistenziale, nel suo contesto quotidiano, nelle sue tensioni, nei suoi problemi, ma con esse Gesù presenta soprattutto il vero volto di Dio: Egli è un Padre misericordioso che è venuto a cercare con amore appassionato ogni uomo e che abbraccia con gioia incontenibile ogni peccatore che si affida alla sua misericordia. Ecco allora la parabola del pastore che lascia le 99 pecore per cercare quella smarrita e quando la ritrova fa una grande festa; la parabola della donna che ricerca e fa festa per la sua monetina smarrita e ritrovata e infine la parabola del padre misericordioso coi suoi due figli. Il pastore, quella donna e quel padre si comportano in modo umanamente fuori da ogni logica. Eppure Gesù ci fa capire che quello è l'agire di Dio.

- Dio è un Padre che ama le persone una ad una, che ha cuore, amore, dolore e compassione;
- è il Dio che non abbandona: Egli si preoccupa della vita delle persone e della loro salvezza. Il Dio della misericordia si prende a cuore il singolo uomo come se fosse l'unico. *"Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo. Non temere, perché io sono con te" sono le parole che il profeta Isaia (43) dice al popolo a nome di Dio;*
- è un Dio che non sta con le mani in mano: Egli si fa vicino a noi, parla al nostro cuore

e alla nostra vita attraverso la sua Parola, il dialogo con Lui, le persone che ci sono accanto e le circostanze concrete della vita;

- è il Dio della gioia.

Dio in Gesù ci ha manifestato tutto il suo amore; Egli guarda il cuore: è bello sentirci accolti, amati e perdonati in questo modo. Ed è questa la forza che ci permette di crescere come sua famiglia, facendo leva sulle capacità di ciascuno, accogliendo le persone per quello che sono e che possono dare, sforzandoci di perdonare, amare, far festa. È un'impresa ardua, per non dire impossibile ma a questa siamo tutti chiamati e per viverla e poterla attuare Dio ci dona la forza dell'amore. Io vorrei essere in mezzo a voi – e lo dico quasi sottovoce perché sento che l'impegno è molto grande – con la stessa attenzione e lo stesso atteggiamento che Gesù ha rivelato in quelle parabole. Chiedo a voi il sostegno della preghiera e l'aiuto necessario affinché insieme possiamo continuare a crescere nella fede, nella speranza e nella carità.

Ieri era la festa della Madonna Addolorata. Vorrei concludere affidando a Maria questo ministero che inizia, mettere la nostra vita, le nostre attese, le nostre speranze sotto la sua protezione perché con il suo aiuto possiamo fare ogni giorno la volontà del Padre.

Intitolata alle Suore una stradina del paese

In occasione della revisione della toponomastica stradale, l'apposita commissione Comunale ha deciso di intitolare all'Ordine Secolare delle Suore di Carità di Santa Croce, la stradina che sale dalla canonica per raggiungere la scuola materna.

Di questa iniziativa il sindaco ne ha dato comunicazione alle suore che oggi risiedono a Besozzo, comune in provincia di Varese, ma che per tanti anni hanno svolto la loro opera educatrice a Scurelle. "Un doveroso gesto di riconoscenza e di gratitudine nei confronti di tutte le religiose per il lunghissimo tempo e la preziosa missione educatrice dei bambini del paese", scrive in una sua nota il sindaco, specificando che la stradina è stata denominata "Vicolo delle Suore di Carità di Santa Croce" e – ha specificato – sulla tabella viaria sarà posta la dicitura "Educatrici dell'infanzia dal 1945 al 2004".

Immediata la risposta delle suore. La Superiora provinciale dell'Ordine, anche a nome delle Consorelle, ha espresso la sua stima e riconoscenza, in particolare per la strada scelta a loro ricordo: quella che porta dalla chiesa alla scuola materna, che giorno dopo giorno per tanti anni hanno percorso e che porta alla chiesa dove hanno attinto la forza e la gioia di portare Gesù ai bambini e alla gente del paese.

Alcune suore hanno poi voluto far giungere il loro personale ringraziamento. Suor Angelina, che a Scurelle è rimasta per circa 20 anni, e Suor Annagrazia, nell'esprimere la loro gioia e gratitudine assicurano il loro affettuoso ricordo nelle



La nuova scuola materna

preghiere. Suor Teresa Maria, che a Scurelle è stata la Superiora educatrice, in un suo personale scritto fa presente che questa iniziativa ha risvegliato i ricordi più belli degli anni trascorsi fra i "scurelati". Suor Ada Saibene, nel suo scritto, sottolinea che la sua permanenza a Scurelle, seppur breve, è stata sufficiente per stimare ed apprezzare le persone che ha conosciuto, per la loro laboriosità, schiettezza e amore per la loro terra.

Questa iniziativa, oltre ad avere ricevuto la riconoscenza delle religiose, sarà sicuramente condivisa ed apprezzata da tutta la comunità.

■ Dateci una mano a...dare una mano



L'Associazione culturale-sportiva Snowboard "Fuori Pista" ha festeggiato, a Spera, un anno di attività. In tale occasione, tra le mille altre interessanti iniziative, è stato allestito un chiosco finalizzato ad informare e raccogliere fondi per la Missione di Fanterela in Mali (Africa) dove opera Padre Josè Marques Paternolli i cui nonni hanno origini "Scurelate e Agnesote".

E' stato quindi possibile parlare con Loris Paternolli, presente allo stand con Marco Bressanini, della sua precedente esperienza in missione. Quando uscirà questo articolo i due saranno già a Fanterela per portare il loro aiuto e il ricavato di queste e altre iniziative direttamente a Padre Josè. Si ringrazia l'Associazione "Fuori Pista" per la disponibilità data e tutti coloro che generosamente hanno contribuito. Un grazie a tutti, anche da Padre Josè Marques.

Eliana Paternolli

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Sono rinati a vita nuova con il sacramento del battesimo

Il 9 settembre 2007

Valdan Alessandra

di Mirko ed Eleonora Trentinaglia



Valdan Alessandra

il 28 ottobre 2007

Girardelli Elisa

di Gianmarco e Daniela Sartori

il 28 ottobre 2007
Girardelli Chiara
di Fabio e Paola Tomaselli



Girardelli Elisa

Festa e lutto nel breve periodo

Il giorno 11 maggio 2007 Rinaldi Ugo e Ropelato Marisa hanno festeggiato il 50° anniversario di Matrimonio. Attorniti da tutta la famiglia hanno voluto festeggiare prima di tutto con la S.Messa celebrata nella nostra Chiesa Parrocchiale.



Il giorno 12 novembre 2007 Rinaldi Ugo ci ha lasciati; così lo ricordano la moglie Marisa e le figlie: " Sei uscito dalla tua "ombra" per raggiungere il sole che tanto ti era mancato negli ultimi tempi. Stai vicino ad ognuno di noi come sempre hai fatto in vita e continua a proteggerci. Sei stato il miglior papà e il miglior marito, continua ad esserlo anche da lassù. Sarai sempre la persona più importante della nostra vita. Con amore Marisa, Daniela, Elena e Michela

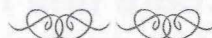
Sono tornati alla casa del Padre

Brunone Borgogno di anni 84
Morto il 14.11.2007

Lo ricordano con affetto:
Vittoria, Lucio, Rosalba, Monica, e
Andrea.



Brunone Borgogno



Federico Girardelli di anni 65
Morto il 18.11.2007



Federico Girardelli

Così lo ricordano i nipoti: caro nonno, ti vorremo sempre bene, ogni giorno sarai nei nostri pensieri con l'esempio che ci hai dato e per sempre ti porteremo nel nostro cuore.

spera

■ Campeggio Primalunetta in Val Campelle

É finito con le lacrime agli occhi e con un alone di tristezza il campeggio Primalunetta 2007 in Cenone Val Campelle. Era iniziato ancora a gennaio, con la notizia che eravamo rimasti senza un posto dove andare, visto che in Primalunetta i lavori erano e sono in pieno svolgimento e la sede dello scorso anno in Tedon risultava già affittata per le settimane che a noi sarebbero servite. Eravamo profughi due volte! Questa la battuta o il commento, alla fine della telefonata alla Proval di Scurelle. Ma questa battuta oltre che contenere lo stato di fatto, conteneva già mezza soluzione o per lo meno la strada per risolvere il problema. Noi in Trentino siamo fortunati se si è profughi c'è la protezione civile che ci da una mano; detto e fatto. Abbiamo contattato l'Assessore Grisenti e fatto il punto della situazione, il quale sentendosi quasi parte in causa, visto l'attenzione che ha sempre manifestato per il campeggio, ha convocato i vertici della protezione civile provinciale i NU.VOLA della Provincia e i vertici della protezione civile di Spera, ovvero Gregorio e Bruno ed essendoci la concomitanza del campeggio per gli allievi vigili del fuoco di tutto il Trentino in Val Campelle si è potuto soddisfare anche le esigenze di noi sperati. Anche da queste colonne di Campanili Uniti un grosso grazie a tutti quanti si sono adoperati per la realizzazione di questo soggiorno in montagna; dall'Assessore stesso, i funzionari provinciali della protezione civile

e dei NU.VOLA, dai pompieri di Spera e del Comprensorio, al comune di Scurelle. Per tutti noi era la prima volta in un campeggio completamente in tenda, e c'era in noi una trepidazione e preoccupazione particolare nell'affrontare questa novità. E' andato tutto bene! Anche il tempo meteorologico sembrava diretto da un abile regista, che nel breve periodo di pochi giorni ci ha fatto vivere le intense emozioni dei temporali con i fulmini e tempesta nella prima notte, il quasi nubifragio della seconda serata che ci aveva trasformato il campo in un acquitrino, il freddo delle prime notti che ci ha costretto ad andare a dormire con i "calzoti de lana" e il "maion sora el pigiama" anche noi grandi, e non per essere già pronti vestiti al mattino, alla bufera di neve e vento al lago di montalon, con un crescendo poi di sole, colori, fiori, alberi, montagne e cieli azzurri che hanno reso il nostro soggiorno in montagna indimenticabile. Abbiamo girato la Val Campelle in lungo e in largo, da Montalon, ai Laghi dell'Inferno, da Caldenave a Valcava, dal Tauro al Monte Cima. L'abbiamo vissuta con particolare intensità anche perché sapevamo che era l'ultimo anno con Don Mario, per cui ogni commento alle preghiere del mattino e della sera, ogni riflessione durante le S.Messe o soprattutto ogni insegnamento o parabola di vita durante le escursioni, giochi o attività varie sono state ascoltate e memorizzate con particolare interesse e attenzione. Penso che anche Don Mario si sia reso conto di questa particolare situazione emozionale e anche lui ci ha voluto dedicare più tempo, più premura, più parole, più insegnamenti, quasi vivendo più intensamente il tempo che altre volte. Ci ha insegnato che la montagna è maestra di vita e che la fatica e i sacrifici sono il giusto passaggio per avere poi le più grandi soddisfazioni, che qui in montagna sono il raggiungimento di una malga, di un rifugio, o la cima di una montagna, ma che poi tradotta nella vita di tutti i giorni altro non è che un buon



Don Mario durante un'escursione

La storia della nostra chiesa in un libro

Poco più di un anno fa è stata riconsegnata ai fedeli la chiesa "S. Maria Assunta" rimasta chiusa alle funzioni religiose per oltre un anno per permettere i lavori di ristrutturazione, e sabato 8 settembre, quasi a completarne l'opera, presso la Sala Polivalente è stato presentato il libro con la sua travagliata storia. L'opera è stata curata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici della Provincia, la quale ha contribuito con un finanziamento pari al 70 per cento. Gli altri aiuti finanziari sono stati frutto della generosità della comunità di Spera, della Cassa Rurale Centro Valsugana e dell'Amministrazione Comunale. Alla presentazione del libro erano presenti, oltre agli autori, numerosi rappresentanti del mondo politico e religioso e i responsabili dei lavori di restauro e ristrutturazione della chiesa.

La vicepresidente della Provincia, Margherita Cogo, nel suo intervento si è detta soddisfatta dell'opera che ha desiderato idealmente dedicare a coloro che prima di noi hanno voluto che la chiesa parrocchiale fosse un simbolo della comunità e l'hanno realizzata con tanti sacrifici. Il sindaco, palesemente compiaciuto dell'opera, ha sottolineato che «Con questa pubblicazione la nostra comunità prosegue sulla strada della ricerca delle nostre origini, delle storie, delle vite e dei sacrifici dei nostri padri e nonni» e ha fatto presente che «Questo volume è un altro importante tassello di un mosaico molto più grande che da un pó di anni l'amministrazione comunale, in collaborazione con le Associazioni e singoli cittadini, sta pian piano portando avanti». Ha ricordato che questa ed altre pubblicazioni, come anche le varie iniziative storico-fotografiche,

risultato a scuola, nel lavoro, nella vita. Ci ha insegnato ad affrontare la fatica per raggiungere una vetta e così un paesaggio nuovo, e nel contempo vedere in ogni fiore, anche il più piccolo, in un orizzonte infinito di montagne e ghiacciai, nell'infinito di certi cieli azzurri la grandezza del signore. Da quanto andiamo con lui le camminate non sono più le stesse, si cammina, si fa fatica, ma si "rubano" emozioni alla natura; il gorgoglio dell'acqua di un ruscello, il rincorrersi delle nuvole tra le creste delle montagne prima di un temporale, un raggio di sole che buca le nuvole nere, l'arcobaleno che unisce assieme due valli lontane, un tramonto che colora di rosso le cime delle montagne, i cieli stellati che ci fanno sentire piccoli abitanti di questa terra ma grandi e importanti interpreti di pezzi di storia per le persone a noi vicine. Tutte queste cose ci passavano per la teste mentre Giulia leggeva la nostra lettera di saluto e ringraziamento a Don Mario e nella successiva canzone, la tradizionale "È L'ora dell'addio" che sancisce il termine del campeggio, la pur brava fisarmonica di Albino ha faticato non poco a coprire i vuoti di voce che sempre più spesso rimaneva in gola, man mano che la canzone volgeva al termine. Il ciao finale è arrivato come una liberazione, per potersi girare indietro e con un pó di imbarazzo e un lembo della maglietta del campeggio asciugarsi una lacrima che ormai ci aveva rigato la faccia.

Gianni Purin

contribuiscono ad arricchire e a tenere vivo il patrimonio di memorie storiche. Un grazie, poi, lo ha rivolto ai molti che, con la loro collaborazione, hanno consentito di portare a compimento l'opera, ma un grazie particolare lo ha riservato a don Mario che tanto - ha evidenziato - si è prodigato per la chiesa e per la realizzazione del libro e che, purtroppo, è in procinto a lasciarci per altre comunità. Don Mario, nel suo breve intervento, ha auspicato che «Come la chiesa si è lasciata rinnovare, così dovrebbero anche essere le persone, dovrebbero rinnovarsi spiritualmente». Sono poi intervenuti il curatore del volume, Umberto Raffaelli, lo storico d'arte, Pietro Marsilli, ed altri autori di saggi e collaboratori. Interessanti anche le spiegazioni dei progettisti e dei direttori dei lavori di restauro, gli architetti Paolo e Cristina Mayr, che hanno illuminato i presenti sulle fasi, i criteri e le tecniche di restauro. Due parole ora sul libro che ognuno ha potuto gratuitamente portarsi a casa e che è disponibile presso il comune. Si tratta di una pubblicazione storica di 190 pagine, ricca di immagini. Un libro scritto a più mani, come hanno spiegato gli autori, dove ognuno, con la propria sensibilità ha documentato conoscenze, ricerche



La copertina del libro

e immagini. Un libro scritto non per esperti, ma accessibile a tutti, dove sono trattati gli aspetti legati alla ricostruzione della chiesa, ai successivi restauri e alle sue pitture con particolare attenzione alle raffigurazioni e alla personalità del pittore Anton Sebasatian Fasal di origine austriaca, per il ruolo importante che ha avuto nella decorazione della chiesa. Sono anche riportati i risultati delle indagini archeologiche avvenute all'interno della chiesa. Di particolare interesse sono inoltre le altre informazioni ed immagini contenute, relative a situazioni storiche più generali ed esterne a Spera che permettono una visione più ampia della realtà dell'epoca. Insomma, un libro illuminante e anche sorprendente per i molti episodi riportati e sconosciuti ai più. La comunità di Spera è giustamente orgogliosa di questa pubblicazione, di conoscere ed avere documentato un pezzo della propria storia e questa storia in particolare, poiché la chiesa rappresenta la identificazione di una comunità. Una testimonianza di quanto fosse importante la chiesa per i nostri padri ci è data dalle priorità che gli stessi hanno dato nella ricostruzione del paese, subito dopo la prima guerra mondiale, che con grandi sacrifici e privazioni, già nel 1921 avevano ricostruito. Come molti hanno voluto sottolineare, il libro è quindi innanzi tutto un omaggio ai nostri padri e ai nostri nonni protagonisti di tanta fatica e sudore.

Ro. To.

■ Sabato 8 settembre 10° Incontro Amicizia

Quest'anno il nostro paese è stato il luogo scelto per il "10° Incontro Amicizia" promosso dai Volontari del Gruppo Gaia (Gruppo Aiuto Handicap). Ma perché proprio a Spera? La scelta del luogo è il risultato della proficua collaborazione nel

mondo del volontariato, e in particolare della cooperazione fra la Presidente dell'Associazione Gaia, Nadia Armelao, e il promotore del presepio vivente, Tullio Vesco, che anche in questa circostanza hanno collaborato per la buona riuscita della giornata. L'obiettivo primario di tale incontro annuale è quello di far trascorrere una giornata, all'insegna dell'amicizia e dell'allegria, alle persone diversamente abili coinvolgendo simpatizzanti ed altre realtà del settore assistenziale. Ma ha anche lo scopo di mettere a confronto operatori impegnati nel mondo del volontariato e dell'assistenza provenienti da realtà diverse. Il ritrovo ha avuto inizio già nelle prime ore della mattinata, nel teatro tenda, con la celebrazione della

Messa da parte di don Mario. Sono poi seguiti giochi vari, passeggiate in carrozze trainate da docili cavalli con "Gli Amici del Cavallo Valsugana Orientale" che hanno coinvolto, con visibile emozione ed allegria, un pó tutti. Il pranzo è stato abilmente cucinato dal Gruppo Alpini del nostro paese e il pomeriggio è stato allietato da balli e dalla musica country di Silvio Busarello.

Una giornata trascorsa gioiosamente per tutti e che ha visto la presenza di circa 400 persone, fra partecipanti e organizzatori, provenienti da tutta la regione e conclusasi con la consegna di un ricordo della giornata a tutti i "Ragazzi."

Ro. To.

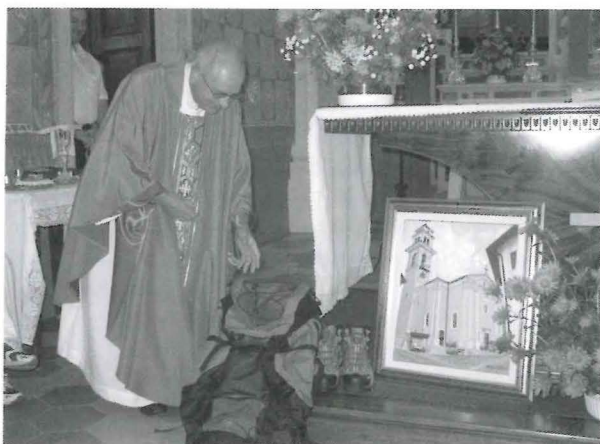


Un momento festoso dell'incontro

■ La prima messa di don Armando a Spera

Festosa accoglienza per don Armando Alessandrini in occasione della celebrazione della sua prima messa domenicale, il 23 settembre. Un arco di rami d'abete abilmente allestito dai pompieri e posto all'ingresso della chiesa, le scritte di

benvenuto, l'accoglienza da parte dei rappresentanti politici e delle associazioni, sono stati i primi segni di benvenuto. E poi l'ingresso in chiesa sulle note dei cori parrocchiali, giovani e adulti riuniti, le parole di benvenuto del Consiglio Pastorale parrocchiale e del sindaco. Ed infine un rinfresco offerto dalle associazioni e le prime parole del nuovo parroco scambiate con i parrocchiani. Durante la cerimonia religiosa il saluto di benvenuto è stato dato



Don Mario con i doni offerti dalla comunità di Spera: un quadro dell'autore G. Busana, raffigurante la chiesa parrocchiale ristrutturata e gli "attrezzi" della montagna: un paio di scarponi ed uno zaino

da Daniele Purin, a nome del Consiglio Pastorale parrocchiale, che tra l'altro ha detto: «Siamo qui riuniti, attorno all'altare del Signore, con il desiderio di partecipare a questa celebrazione per pregare il Signore che le dia la pazienza per sopportarci e la forza per illustrarci gli insegnamenti del vangelo, e a noi la docilità e la fermezza di metterli in pratica».

Ha poi preso la parola il sindaco, Gianni Purin, che ha presentato la comunità di Spera descrivendone gli aspetti più indicativi. Ha riportato dati e illustrato l'organizzazione sociale del paese elencando le numerose associazioni presenti. Ha anche riferito della disponibilità di numerose persone a dedicare parte del loro tempo al volontariato e, a nome della comunità, ha offerto la più ampia collaborazione a proseguire su questa strada, sia per le iniziative in atto, sia per eventuali nuovi progetti. Parole significative anche quelle pronunciate da don Armando nell'omelia. «... Ho avvertito un clima di famiglia dove ciascuno è accolto e può far vivere i propri talenti; una famiglia ricca di ministeri e di persone che con gratuità si mettono al servizio del bene di tutti. È questa una

bella e stupenda eredità che io raccolgo e che vorrei continuare nel solco di un rapporto reciproco fatto di incontro, di ascolto, di attenzione e di voglia di crescere insieme. Inizia una nuova tappa nella mia vita - ha proseguito don Armando - e la preoccupazione è grande, ma so che posso confidare nell'aiuto del Signore e nella vostra comprensione, pazienza e collaborazione. Insieme - ha concluso - cercheremo di crescere come comunità mettendo sempre di più al centro quel Gesù che per tutti noi è Via, Verità e Vita».

Il nostro nuovo parroco, che è nato a Caldonazzo cinquantadue anni fa, ha frequentato il Seminario Diocesano di Trento ed è stato ordinato sacerdote nel 1978. I suoi primi sette anni di sacerdozio li ha trascorsi come cappellano nella parrocchia S. Antonio di Trento. Successivamente, dal 1985 al 1987, sempre come cappellano, è stato a Cavalese e poi parroco a Masi di Cavalese fino al 1990. In seguito ha maturato una lunga esperienza sacerdotale presso la Diocesi di Trento: dal 1991 al 1994 come animatore



Don Armando mentre celebra la sua prima messa domenicale nella nostra comunità

vocazionale del Seminario e assistente di azione cattolica e dal 1995 fino all'arrivo nella nostra parrocchia è stato direttore del Centro Diocesano Vocazioni.

Come detto l'accoglienza del nuovo parroco ha visto partecipi popolazione, sindaco, associazioni, pompieri e alpini. Tutti riuniti per una accoglienza calorosa, che è stata certamente sincera, ma anche così manifestata poiché tutti hanno colto l'invito di don Mario, rivolto con commozione ai fedeli durante la sua

ultima celebrazione religiosa domenicale a Spera il 9 settembre. «Amate don Armando come avete amato me, che in queste comunità (Scurelle, Ivano Fracena e Spera) ho trascorso gli anni più belli della mia vita». Con queste parole ci ha salutati don Mario e su questa strada la nostra comunità continua il suo cammino guidata da don Armando nella sua nuova missione sacerdotale.

Ro. To.

La catechesi

Anche quest'anno è ripreso puntuale l'anno catechistico. Con la partecipazione alla Santa Messa di domenica 20 ottobre, in coincidenza con la giornata missionaria, ragazzi, famiglie e catechisti hanno iniziato assieme il cammino di iniziazione cristiana. Nel corso della celebrazione, all'offertorio, i bambini hanno portato all'altare il pane e il vino per la consacrazione, un cero acceso simbolo della luce di Gesù che illumina la vita di ogni persona, e i catechismi, cioè gli strumenti che serviranno per conoscerlo e amarlo sempre di più. Con la preghiera dei fedeli ragazzi, genitori e catechisti hanno espresso la fiducia e l'affidamento a Gesù affinché egli sia di sostegno, aiuto e centro di tutto il percorso catechistico.

Al termine della Santa Messa Don Armando ha affidato ai catechisti a nome della comunità il mandato di portare la parola di Dio e gli insegnamenti della Chiesa ai bambini e ai ragazzi. Come di consueto la catechesi si rivolge a bambini e ragazzi dalla seconda elementare alla terza media: quest'anno una cinquantina circa. I sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia riguardano i bambini di terza elementare; quello della confermazione i ragazzi di terza media. Le catechiste sono: Chiara Mengato per la seconda elementare, per la terza Daniela Ferronato e Claudia Purin, per quarta e quinta Graziella Stevanin e Elisabetta Purin, per la prima media Laura Nones, per la seconda Annalisa Torghelle, per la terza Gianni e Imelda Ropelato.

Annalisa Torghelle

Festa delle classi 1936 e 1937

Due annate di coscritti si sono ritrovate sabato 13 settembre per festeggiare il traguardo dei settanta e settantuno e anni. La giornata di festa ha avuto inizio con la S. Messa celebrata da don Armando e seguita da uno stuzzicante aperitivo al

bar del paese. Prima del pranzo i coscritti hanno voluto ricordare coloro che non ci sono più con una testimonianza floreale e una mesta visita al cimitero di Strigno sulle tombe dei coetanei Nilo Paterno, Remo Carraro e Gregorio Torghelle, e quindi a Spera, sulla tomba del coetaneo Stefano Paterno. Poi il gruppo composto da: Carlo Torghelle, Demetrio Tessaro e Luigi Torghelle della classe 1936 e da: Alce

Castelnuovo, Claudio Degiorgio, Fiore Purin, Francesca Purin, Gianna Degiorgio, Imelda Paterno, Oliva Vesco e Tarcisio Tessaro, ha raggiunto il ristorante dove ha avuto inizio la festa vera e propria. Il ritrovo è stato un momento di ricordi e in conclusione i saluti con l'impegno di ritrovarsi tutti insieme ad altre prossime scadenze.



*I coetanei delle classi 1936 e 1937
con don Armando*

■ L'oratorio riprende gli incontri

Bambini, ragazzi, genitori, animatori e simpatizzanti dell'oratorio si sono ritrovati sabato 20 ottobre, dopo la pausa estiva, per condividere un pomeriggio in compagnia. Meta il "Giardino Botanico" in Pieghera, la stessa località dove in primavera ha avuto luogo la festa degli alberi dell'oratorio. Oggetto della delizia: la castagna.

Numerosi sono stati i partecipanti, compreso don Armando, che a turno si sono avvicendati alla manovella del "giracastagne." Hanno fatto da cornice alla

castagnata alcuni giochi: la corsa coi sacchi e il tiro alla fune che ha visto fronteggiarsi maschi e femmine. Quest'ultima gara è stata vinta cinque volte su cinque dalle femmine e c'è da giurarci che nulla è stato regalato. L'oratorio, attivato pochi mesi fa, rappresenta un luogo di arricchimento per la comunità, un riferimento educativo per le famiglie ed offre possibilità di incontro e di condivisione ai ragazzi del paese e ai loro familiari. Gli animatori ci assicurano che per il futuro sono in serbo molteplici iniziative e proposte che, oltre a divertire, aiuteranno a mantenere vivi i valori comunitari.

Ro. To.



Un momento della festa

■ Cerimonia in memoria dei Caduti

La tradizionale ricorrenza per commemorare tutti coloro che dalle guerre non sono più tornati è stata celebrata domenica 4 novembre con la S. Messa di suffragio officiata dal nuovo parroco e con

la presenza del nostro Gruppo Alpini. Al termine della funzione religiosa é seguita la processione fino al cimitero, dove gli alpini hanno depresso una corona d'alloro ai piedi del monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre. In un cimitero traboccante di fiori e di lumini, lá dove riposano quelli che ci hanno preceduto nella speranza cristiana di rivederli un giorno, sotto altre spoglie, nella luce di Dio, l'alpino Marco Battisti e don Armando hanno letto le preghiere commemorative. La cerimonia si è poi conclusa con le meste note dell'Eterno Riposo del coro S. Apollonia.



I due reduci e alpini piú anziani, Carlo Geremia Degiorgio e Pietro Disma Vesco, depongono la corona d'alloro

■ Un grazie per i doni della terra e per il lavoro umano

Il tradizionale appuntamento per la Festa del Ringraziamento quest'anno é coinciso con il giorno di S. Martino, giorno che per tradizione segna la fine dell'annata agraria. Due i momenti principali della cerimonia: le offerte dei prodotti della terra durante la messa e la benedizione dei mezzi agricoli. Durante la celebrazione religiosa, in

rappresentanza del mondo agricolo, è intervenuto Remo Paterno. Ha ricordato che questa ricorrenza, oltre a rappresentare la giornata del Ringraziamento per i prodotti della terra e di gratitudine per una annata agricola complessivamente soddisfacente, vuole anche essere un momento di riflessione e di crescita spirituale. Ha poi esposto l'attività agricola locale che - ha detto - può considerarsi prospera, rispetto ad altre realtà, con la presenza di una ventina di aziende agricole, di cui quindici gestite da imprenditori in giovane età.

La cerimonia è poi proseguita con la lettura, di Fabrizio Trentin, della coinvolgente "Preghiera dell'Agricoltore".

In conclusione della celebrazione don Armando ha ricordato ai fedeli presenti la biografia di San Isidoro, il patrono degli agricoltori. Isidoro nacque a Madrid nel 1070. La povertà della famiglia lo aveva costretto, ancora giovanissimo, a cercare lavoro. Trovò occupazione nell'agricoltura come bracciante, dove, a differenza dei compagni di lavoro, gran parte del tempo lavorativo lo dedicava alla preghiera. Questo comportamento non era ben visto dai colleghi, ma anche se egli si occupava poco del lavoro e piú della preghiera, il terreno da lui lavorato si rivelava piú produttivo e migliori erano i frutti raccolti. Sposò piú tardi Maria, e lei stessa, non solo approvava il comportamento del marito, ma lo condivideva e nella loro casa trovavano sempre ospitalità le persone bisognose con le quali spartivano il poco che possedevano. Isidoro morì nel 1130. Fu canonizzato cinque secoli piú tardi e successivamente elevato a protezione degli agricoltori. In seguito anche la moglie Maria ottenne la gloria degli altari per la grande attenzione verso i poveri.

La celebrazione si è quindi conclusa con la benedizione dei mezzi agricoli, quelli che giornalmente sono impegnati nei lavori dei campi, affinché questi siano sempre mezzi del supporto al lavoro umano e mai diventino fonte di tragedia per chi li usa. La celebrazione è stata poi resa piú festosa

da un momento conviviale, in amicizia, organizzato dal Coro Santa Apollonia che si è avvalso della collaborazione di molte persone di buona volontà, le quali hanno offerto torte, vino e formaggio.

La tradizionale giornata del Ringraziamento è certamente un riconoscimento del mondo agricolo per i doni ricevuti dalla Natura e un omaggio a quanti ci hanno preceduto: una generazione che ha vissuto di stenti e di privazioni, ma anche di tanta dignità. Negli ultimi anni, però, questa ricorrenza ha assunto essenzialmente un significato più ampio ed urgente. È una giornata che coinvolge tutti ed è rivolta alla **difesa dei valori del Creato** in una realtà che sempre più sta slittando in una crisi ambientale globale.

Ro. To.



Ai piedi di San Isidoro i prodotti che sono stati donati alle Suore Clarisse del Monastero di Borgo

Insieme da cinquantacinque anni

Nella chiesa S. Maria Assunta, la stessa dove il 15.11.1952 ha avuto inizio la loro vita in comune, Giordano Purin e Angelina Vesco, il giorno 13 novembre

hanno voluto festeggiare il loro invidiabile traguardo di cinquantacinque anni di matrimonio, circondati dai familiari, dai parenti e dagli amici. Più di mezzo secolo assieme, condividendo gioie e dolori, superando assieme le avversità della vita dei tempi duri, ma anche assaporando le soddisfazioni dei risultati ottenuti.

Ad aggiungere commozione alla cerimonia la sorpresa fatta dal Coro parrocchiale alla coppia, con l'accompagnamento canoro alla funzione religiosa. Omaggio meritato e dovuto ad un membro assiduo e veterano del Coro, ha commentato il capo coro, Daniele Purin. È seguito un brindisi per tutti con l'augurio di parenti ed amici di tanti anni ancora assieme, in salute e circondati dall'affetto dei loro cari. Conclusi i festeggiamenti "allargati" la serata è poi proseguita nella forma più familiare.



Giordano (Giorda) e Angelina (Gina)

I nati del 1931 e 1932 in festa

Domenica 18 novembre i settantacinquenni e i settantaseienni si sono riuniti per celebrare una festa collettiva. Come tradizione, in queste ricorrenze, la giornata ha avuto inizio con la S. Messa, quale momento di ringraziamento a Dio del traguardo raggiunto. Poi è seguito il momento festoso al ristorante, dove erano presenti: Angelina Vesco, Severina Paterno, Teresa Torghelle della classe 1931

e Adele Tiso, Celina Vesco, Cornelia Purin, Cornelio Costa, Fidalma Vesco, Maria Paterno, Pierina Dalfollo, Teresa Ropelato della classe 1932. Un ritrovarsi che è stato un intreccio di ricordi, allegria e speranze.



I coscritti del 1931 e del 1932 con don Armando

NOTIZIE ANAGRAFICHE

È rinato a vita nuova con il Sacramento del battesimo, il 9 settembre 2007 Paterno Thomas, di Claudio e Sonia Pecoraro.



Paterno Thomas

È tornata alla casa del Padre

Emilia Buldrini in Purin

Nata il 13.01.1936

Morta il 15.11.2007



Emilia Buldrini

Il Gruppo Ginnastica Pensionati e Anziani

si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di Emilia ricordandone la sua cordialità e il suo sorriso.

strigno

■ Strigno festeggia i suoi alpini e gli artiglieri del gruppo Pieve di Cadore

La comunità di Strigno, domenica 23 settembre, ha rinnovato ai suoi alpini, che festeggiano il loro 80° di fondazione del gruppo, un grazie caloroso non solo per la loro solerte presenza nei momenti difficili, ma anche per aver animato momenti di gioia e di festa, per essere riusciti ad unire, a coinvolgere, a far partecipare la nostra comunità. Arrivare a 80 anni di associazione, sempre presenti ed attenti ai bisogni degli altri, dimostra la loro volontà, la loro sensibilità e certe volte anche la loro caparbieta nel rendersi utili, sia nelle necessità locali, ma anche a quelle esterne al nostro territorio e nel recuperare la memoria storica di quegli eventi, quali le guerre, che hanno segnato il corso della vita dei nostri paesi, come ha ricordato il capo gruppo di Strigno Paolo Zentile.

Un grazie e un ricordo particolare agli amici alpini che " sono andati avanti ",



Il momento dell'offerta

per l'esempio che ci hanno lasciato, i loro ideali di fedeltà, lealtà, amicizia, solidarietà, siano oggi di sprone ai nostri giovani.

Per festeggiare assieme l'anniversario sono arrivati a Strigno in gran numero, dal Veneto e dal Trentino, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Toscana e soprattutto gli artiglieri del Gruppo Pieve di Cadore, che a 50 anni dal loro arrivo a Strigno nella caserma "Degol," hanno voluto rivivere assieme il periodo del servizio militare trascorso nel nostro paese. Tante penne nere e molte penne bianche, hanno testimoniato ritrovandosi qui che forse, come noi tutti crediamo, Strigno non sia stato dimenticato, ma che il ricordo, le amicizie instaurate in quegli anni siano in loro presenti e siano oltre a un ricordo nostalgico di gioventù, un momento importante della loro vita, come lo è stato per la nostra. Strigno si è addobbato a festa, le tante bandiere tricolori, che sventolavano ad una leggera brezza, in una bellissima giornata di sole, il calore della nostra gente, hanno salutato una sfilata imponente di penne nere, che marciavano orgogliose di essere " alpini". La sfilata è stata allietata dalla banda giovanile di Strigno, che oserei dire, ha suonato magnificamente, dimostrando a tutti noi capacità e competenza sempre più raffinata e dalla fanfara sezionale di Trento. Presenti tante autorità politiche e militari, dal Presidente della Provincia Dellai, ai nostri assessori locali Lenzi e Bressanini, ai vari generali tra i quali Domenico Ineco, particolarmente commosso per essere stato l'animatore e il promotore di questo incontro. Per noi "strignati" è stato commovente ammirare l'altare della nostra chiesa parrocchiale circondato da tanti vessilli e gagliardetti, ornati da medaglie al valore, simbolo di fedeltà, dedizione ed eroismo, ma soprattutto ci ha fatto fremere il momento dell'offerta, dove al Signore, come dono offertoriale, è stato portato all'altare il cappello d'alpino del dott. Renato Tomaselli, uno dei fondatori del gruppo di Strigno, riesumato dalla sua

bara ed ora un glorioso cimelio del gruppo. Il dott. Renato è stato amato e stimato ed è ancora ricordato con rimpianto.

Questa giornata, credo, rimarrà impressa nel nostro ricordo a lungo e viene spontaneo augurare alle penne nere e a tutti noi di poterla rivivere festeggiando assieme il loro prossimo raduno.

M.N.

■ Un soldato quasi "Beato"

Il signor Pasquazzo Maurizio ci ha segnalato che in occasione di una sua visita al santuario di Monte Berico di aver letto la biografia di Fr. Gioacchino M. Stevan.

Le spoglie del frate riposano nel chiostro della Basilica.

Nato a Nove (VI) da umile famiglia, fin da piccolo ebbe una vita spirituale molto intensa ed impegnata nella preghiera, azione e sacrificio. Fu molto attivo nei gruppi di azione cattolica giovanile. Nel 1941 dopo la visita di leva, fu assegnato alla caserma Degol di Strigno, da qui poi fu trasferito ad altri fronti di guerra.

Ritornato a casa, alla fine del conflitto mondiale, maturò in Lui la decisione di prendere i voti ed entrò in convento a Monte Berico nel 1947. Nel 1949, però venne stroncato da una meningite tubercolare, dopo atroci sofferenze. L'8/4/97 Papa Giovanni Paolo II, con decreto, riconobbe, che l'umile frate, seppe vivere la propria vita spirituale, esercitando eroicamente le virtù cristiane.

Per questo Fr. Gioacchino è "venerabile" e si avvia alla beatificazione.

Ed è pertanto anche per noi motivo di orgoglio avere avuto a Strigno un soldato di tale levatura morale e fulgido esempio di cristiano e religioso.

■ Festa del Ringraziamento 11 novembre 2007

La ricorrenza è stata animata con grande volontà e dedizione, anche quest'anno, dalle donne rurali del nostro paese. La giornata del Ringraziamento è stata istituita nel 1951 per iniziativa della Confederazione Coltivatori Diretti e adottata dalla CEI, come manifestazione degli agricoltori per ringraziare Dio per il raccolto dei campi e per invocare la benedizione del Signore sul loro lavoro.

L'iniziativa ebbe grande successo e così divenne una festa di Ringraziamento a Dio per tutto il lavoro dell'uomo. Tuttavia rimane sempre una celebrazione propria del mondo agricolo, alla quale tutti si uniscono, vista l'importanza essenziale, per il benessere dell'umanità, dell'opera umile, faticosa e spesso anche rischiosa degli agricoltori. La partecipazione numerosa della nostra gente, ci ha fatto capire, che è una festa sentita e coinvolgente. La presenza delle nostre autorità locali alla solenne S.Messa ha dimostrato, che la fatica degli agricoltori è da tutti apprezzata e valorizzata. La partecipazione dei bimbi della scuola materna e dei ragazzi dell'oratorio, che hanno portato all'altare i doni della terra,



ha reso più vero e sincero il grazie a Dio di tutti noi. Un ricordo sentito e doveroso agli agricoltori defunti, a quelli sofferenti, alle donne rurali che oggi non sono più fra noi, ma che hanno contribuito al benessere

della nostra comunità. La benedizione delle macchine agricole ha reso più significativa la celebrazione e lo spuntino gestito con destrezza dai nostri alpini, ha allietato gioiosamente la conclusione della cerimonia. Grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato.

Le donne rurali di Strigno

Il nostro poeta dialettale Ottavio Busarello ci presenta un'altra sua poesia

Bocce.

'Na sera, a più de quatro oci,
ne semo trovai diversi soci...

...avemo ideà "LA RAGNATELA"
E l'è sta 'na roba bela.

Ne semo mesi a dugar
Ma anca tuti a brontolar.

Semo 'ndai a dugar anca altrove
Ma l'è sta sempre dure prove...

Le avemo dugae quasi tute
Ma restai sempre a man sute.

Batui sempre con onor
Seiteremo a dugar ancor...

...con la nostra "Ragnatela"
Che l'è sempre la pù bela.

Ottavio

La poesia di Ivo Tomaselli

Il 27/08/2007 la signora Flora Tomaselli ha compiuto 105 anni, festeggiata da figli, nipoti e pronipoti e da quanti le vogliono bene. Anche noi tutti facciamo alla

signora Flora gli auguri più cari per questo invidiabile traguardo raggiunto.

Il figlio Ivo per l'occasione Le dedica una poesia, che volentieri pubblichiamo.

Par i zentozinque ani de me mama

Ghe ho domandà a me mama
Come l'è che se fa,
a compir zentozinque ani
e a star così ben, nonostante l'età.

La me dis, caro fiolo, a dir la verità,
no ghe trucchi e gnanca saver far,
bison confidar, 'nte la Prowvidenza,
aver fede e de spesso pregar

quel su de sora, el Padreterno,
tor quel che ne manda, piova o seren,
sopportar reumi, acciacchi e dolori,
sperar, se 'ncoi la vè male,
doman starò ben.

Po' del resto, te lo savarè
Che nò miga fatto la siora,
dalle Castozze,
ho portà su carghe de fen,
e da Bettega col careto, lo menavo fora.

Dopo 'nte la stala, a guernar le vache,
al porco farghe broae e pastoni,
el pastolà cole semole, ale galine,
po' ciapar el bigòlo, 'ndar do ai casermoni

con panisei e arte da lavar,
'nte l'acqua fredda anca d'inverno,
i "giaolini" 'ntei dei, dover soportar,
pativo più che essar all'inferno.
D'istà ghera i campi da zàpar,
po' pelar foie su par i moreri,
a scargozzae sulla schena, doverle portar,
par guernar sui telari, i "cavalgeri".
----- (bachi da seta)

par pausar, favo i mesceri de casa:
far damagnar starghe drio ai tosati,
alla sera, 'ntel leto presto se n'dava
e strachi sul paion, se dormiva beati.

Solo ala festa no se laorava,
ghera più devozion e timor de Dio,
a Messa e Vespro, in Cesa se 'ndava,

po' ai animai 'ntela stala,
starghe 'npò drio.

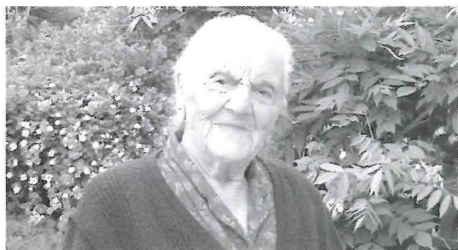
Però, la me dis, a dirtela qua,
co sta vita dura e sto strusciar,
'nte quei ani magri che ho passà,
el fisico ben, ho podesto temprar.

Così quando che vien la Dottoressa
E ghe digo che go i reumi
che me fa male,
la me dis che la me manda all'ospedale,
ghe rispondo de nò, no voio n'dar;

parchè se fin adesso, ho fatto senza
de quel casermon pien de dottori,
meio che me tegne, reumi e malori,
che qualche anno 'ncora, voi restar qua.

Con i più cari auguri Ivo

**Tomaselli frazione di Strigno
27 agosto 2007**



NOTIZIE ANAGRAFICHE

**Sono rinati a vita nuova con
il Sacramento del battesimo.**

Franja Andrea di Miri e Arta Franja

Ropelato Caterina di Elio e Campestrin Anna

Enryc Markhu di Pjeter e di Valbona Markhu

Raffi Aurora di Adriano e Ropelato Barbara

Buffa Elisa di Michele e Melchiori Marta

Tonegato Melissa di Luca e Tomaselli Nives

Berlanda Alessio di Fabio e Pica Francesca

*Argentina Ermanno di Giovanni Battista
e Tellatin Sandra*

Tomaselli Chiara di Paolo e Parotto Marta

Rajic Angelina di Nikola e Rado Tussi Povic

Battisti Thomas di Nicola e Leiter Daniela

Kleiton Marchu di Pjeter e Valbona Marckhu



TISO VANESSA di
Tiziano e Tomaselli
Sharon festeggia
l'anniversario del
suo battesimo
24/11/2006.

Sono tornati alla Casa del Padre.

Gardenal Angelina di anni 87

Ghesla Rita

Buffa Orietta di anni 63

Zanghellini Lidia di anni 80

Paterno Maria Ida

di anni 99

Carbonari Maria di anni 85

Bortondello Mercedes

di anni 95

Tomaselli Leopolda

di anni 93

Paterno Dorina di anni 80

Braitto Maurizio di anni 74

Tomaselli Afra di anni 97

Paternolli Luciano



Floriani Ines

Floriani Ines,

*di anni 95 ved. Decorso, nata a Villa Agnedo
e residente da tempo a Strigno, assistita
dal figlio Fulvio e dalla nipote Maria, si è
spenta serenamente nella fede cristiana.
Sepolta a Villa, accanto al marito, ove
aveva vissuto gran parte della sua vita.*

*Crediamo che da lassù, veglierai ancora su
tutti quelli, che ti hanno voluto bene.*

I tuoi familiari.

**In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento
per la restituzione al mittente previo pagamento dei resi**